

Scientology: analisi di una religione gnostica fondata sul *doppio legame*

Pratiche e dottrine analizzate dal punto di vista psicodinamico e psicosociale

© Autore: Fabio Marchi

Nazionalità: italiana

Dicembre 2010

Revisione a cura Simonetta Po

© Allarme Scientology (www.allarmescientology.it). L'utilizzo anche parziale del testo, con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto, non è consentita senza il preventivo consenso scritto del gestore del sito. Per richieste e chiarimenti contattare: allarmescientology@email.it

L'origine del male

There was a Tibetan monk, who was invited over, a couple of years ago by an American psychotherapist for the weekend; and they end up watching the movie 'the Exorcist'.

Half way through this movie the psychotherapist realizes : 'oh my god these Tibetans they take these demons pretty seriously!. They have a more sophisticated cartography of demonology that any western diagnostic schema. The DSM IV is a very simplistic one compare to Tibetan demonology'. The therapist looked over and his concern was confirm because sure enough this monk is turning away, is not breathing, and he endure the rest of the movie.

At the end the psychotherapist ask: 'I hope that demon didn't bother you too much?' and the monk response: 'No, no, I like that demon'".

Now the therapist is really confused, because he got his minimal reading NLP classes: 'But I saw you, you were looking away, your lips size were changing!'".

'No, no I really like that demon.'" the monk says.

"But why did you look so uncomfortably?"

'Because I felt so badly for the Priest'

Stephen Gilligan

Doppio Legame.....	2
Aggiornamento all'ultima <i>release</i>	5
Scientology e la psichiatria	6
La pratica della disconnessione in Scientology	12
La pratica della confessione in Scientology.....	15
Descrizioni apparentemente scientifiche	17
Overt e Withhold.....	18
Ancora Doppio Legame	20
Scientology e la gnosi	27
Scientology e il Calvinismo	36
Scientology, una comunità burocratica.....	39
Perché ha successo Scientology?	42
Scientology e Disneyland.....	45
Dinamiche di gruppo.....	46

Doppio Legame

Il Partito negava la libera volontà dell'individuo, e nello stesso tempo ne esigeva il volontario olocausto. Gli negava la capacità di scegliere fra due alternative, e nello stesso tempo chiedeva che scegliesse sempre quella giusta.

Hubbard lega i suoi fedeli in un doppio legame. Per doppio legame si intende «Una situazione (1) in cui una persona è posta di fronte a messaggi contraddittori, (2) la cui natura non è immediatamente evidente perché celata o negata, o perché i messaggi sono di livelli diversi, e (3) in cui non si può neppure scappare, né osservare e commentare efficacemente le contraddizioni». (Weakland e Jackson, 1958).

Mi sembra possibile estendere la teoria del doppio legame anche a un sistema più ampio come Scientology piuttosto che relegarlo all'interno del sistema madre-figlio schizofrenico; d'altronde lo stesso Weakland scriveva: "spostandoci di più verso una psichiatria sociale, si potrebbero indagare l'esistenza, la manipolazione, e gli effetti di messaggi incongrui in sfere più ampie dell'organizzazione sociale e culturale. Certamente le grandi organizzazioni di affari e le istituzioni politiche e religiose difficilmente riescono a non avere nessuno di questi problemi, che implicano messaggi incongrui e la loro dissimulazione". ("L'ipotesi del 'doppio legame' sulla schizofrenia nell'interazione a tre" (1960), in Carlos E. Sluzki, Donald C. Ransom, *Il doppio legame*, Astrolabio, Roma 1979, pp. 58-59).

Gli adepti di lungo corso si trovano in una situazione paradossale: se continuano con Scientology si accorgeranno spesso di perdere libertà sempre maggiori; se invece decidono di lasciare la Chiesa sono dannati perché perdono l'unica salvezza nell'infinita storia del thetan e potrebbero subire la pratica della disconnessione (tutti i membri della Chiesa, dai familiari ai conoscenti devono sospendere i contatti con chi è stato dichiarato "*Persona Soppressiva*" o "SP"). Quando la dissonanza cresce qualunque scelta prenda, lo scientologist è destinato alla dannazione...

A tutto ciò si aggiunge la visione gnostica del mondo esterno, un mondo senza speranza, pieno di pericoli e di pazzi, una vera giungla dove solo le tigri sopravvivono ed è anche dura per loro. Per riuscire ad affrontare un simile mondo bisogna diventare dei superuomini e neanche così siete sicuri di farcela senza appartenere al gruppo.

Da un certo punto di vista l'obbedienza nei confronti del gruppo è positiva perché necessaria per giungere alla libertà totale; ma analizzando la situazione abbiamo visto come sia al contempo negativa perché dimostra una scarsa autodeterminazione, che sarebbe poi uno degli scopi più importanti del sistema terapeutico creato da Hubbard. Dall'altro canto si insegna che il mondo dell'indipendenza è un mondo pericoloso senza Scientology (l'ingiunzione nascosta suona così "Sii indipendente pur dipendendo da me").

Gli adepti vengono ricompensati per l'incapacità di comprendere fino in fondo la loro condizione all'interno di un gioco senza fine. Perché Scientology è un gioco senza fine e come ogni gioco senza fine non è provvisto al suo interno di regole per farlo terminare! Né di regole per cambiarlo, poiché si fonda sul concetto di *tecnologia standard* di Hubbard che non va alterata in alcun modo — la meta-regola è "Le regole qui non si cambiano!". Chi altera la *tecnologia standard* compie un *atto soppressivo*. E questa è la situazione tipica di un sistema ricco di regole rigide e limitanti e sprovvisto di regole per il cambiamento delle regole vigenti (meta-regole). La persona è presa in un circolo vizioso definibile appunto come un gioco senza fine. (Paul Watzlawick, *Patterns of Psychotic Communication*, 1969).

Riconoscere la natura della trappola è molto difficile finché si resta all'interno del gruppo, perché bisognerebbe vedere dall'esterno la situazione di doppio legame. Il cambiamento si verifica soltanto se ci si pone fuori dal sistema. «Per arrestare il gioco è necessario uscir fuori dal gioco e comunicare su di esso.» (P. Watzlawick, *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma, p. 230). Ma in Scientology è vietata la *tech verbale*, ovvero lo scambio di dati e di opinioni sulla tecnologia elaborata da Ron Hubbard. Nella HCO PL [lettera direttiva] del 15 febbraio 1979, vengono previste addirittura delle pene:

Chiunque venga trovato ad usare tech verbale, sarà soggetto ad una corte di etica.

Coloro che osano metacomunicare vengono puntualmente puniti perché hanno delle percezioni che non sono in linea con la propaganda di regime e dunque sono dei "pazzi" perché vedono quello che gli altri non vedono. Mentre chi osa criticare "i guadagni di caso" (i miglioramenti e i successi tramite l'*auditing*) di un Clear o di un OT compie un *Alto crimine* (un atto soppressivo) e viene solitamente cacciato.

Così Hubbard difende i propri cuccioli:

Diffondere storie false per invalidare Clear, è un Alto Crimine.

Chiunque venga trovato a diffondere affermazioni diffamatorie e caluniose sul presunto comportamento di Clear, verrà dichiarato Soppressivo immediatamente dal primo Ufficiale di Etica che venga a sapere della cosa. L'investigazione dovrebbe essere sotto forma di cercare un background criminale a carico della persona che diffonde tali dicerie. (HCO Policy Letter 4 Agosto 1966).

Le premesse del gioco sono la verità e dunque non possono neanche essere sbagliate!

In altre parole l'adepto che mette in dubbio le premesse epistemologiche deve subire la pressione del gruppo, le critiche e le opinioni degli altri che contraddicono la sua percezione della realtà e che fanno leva sul bisogno universale di uniformare la propria percezione del mondo a quella del gruppo a cui si appartiene.

Tra l'altro a nessuno è permesso discutere pubblicamente i suoi "problemi di caso" e le sue delusioni, se non nell'intimità della seduta di *auditing*. I Clear e gli OT che si accorgono di non essere diventati dei superuomini capaci di determinare la realtà, si sentono degli esseri spregevoli perché credono che gli altri abbiano raggiunto i risultati che Hubbard promette.

Al punto 15. della guida per la condotta soddisfacente dello studente (HCO PL 15.12.65R - Riv. 25.7.87), leggiamo:

Non discutere con nessuno del tuo caso, del tuo auditor, dei tuoi supervisori, dei tuoi compagni di classe, di L. Ron Hubbard, del personale dell'org o dell'org. Serba i tuoi pensieri cattivi e critici per le sedute di processing o esprimi le tue lamentele ad un supervisore e/o in un normale rapporto per conoscenza come descritto nell'HCO PL 22 Lug. 82, RAPPORTI PER CONOSCENZA.

Ciò vuol dire che il sistema tende al mantenimento della costanza interna grazie al controllo dell'informazione, riducendo cioè qualsiasi perturbazione prodotta dall'introduzione di informazioni nuove e discordanti (retroazione negativa).

Consideriamo, inoltre, che in Scientology è credenza comune che un nemico del gruppo, o *Persona Soppressiva*, non ottiene *guadagni di caso*: «La persona che non ottiene guadagni del caso sta commettendo overt continui». ("L'atto overt continuo", HCOB 29 Settembre 1965 - Pubblicazione II). Per *overt* si intende un atto malvagio contro-sopravvivenza.

Questo è ribadito più volte anche nella HCO PL del 5 Aprile 1965 "Maneggiare la persona soppressiva. La base dell'insania". Dopo una lunga sequenza di esempi di atti ostili tra cui «spargere dicerie su personalità eminenti di Scientology»; «Attribuire Scientology ad altre fonti» si precisa che:

Tuttavia non si usa questo catalogo; si usa solo quest'unico fatto: *nessun guadagno di caso attraverso l'auditing di routine in un arco di tempo piuttosto lungo*. [...] Ecco l'assassino di auditor. Ecco l'inturbolatore di corsi o l'assassino di pc.
Ecco il cancro. Estirpalo.

Le *storie di successo* invece, provano che sei un thetan che ha ottenuto *guadagni di caso* e di conseguenza sei un membro valido per il gruppo e poi continuare la tua strada verso la libertà totale.

In una situazione siffatta l'individuo preferisce spesso rimanere all'interno del contesto vincolante. Possiamo infatti immaginare quello che può provare lo scientologist dedicato quando rischia di essere dichiarato SP (un essere malvagio e degradato), con tutto il disprezzo che ne deriva e con la conseguente esclusione dall'unico gruppo capace di salvarlo.

La persona colpevole sa con certezza che sta facendo qualcosa contro il futuro di tutti, a prescindere dalla sua condotta o manifestazioni esteriori. Inoltre, mentre la legge wog, nella peggiore delle ipotesi, può costarle un po' di dolore, o il corpo tramite esecuzione, o la perdita di libertà per una vita, noi minacciamo la sua eternità. [...] La nostra disciplina può veramente condurre una persona alla follia, a causa di ciò che essa sta attaccando. [...] L'espulsione da Scientology è la minaccia di una condanna per l'eternità. [...] Una persona oppressiva che aveva commesso un alto crimine di una certa portata, dopo essersi allontanata da Scientology e dopo aver realizzato quello che aveva fatto, diventò completamente pazza. (*Introduzione all'etica di Scientology*, p. 153).

Considerate inoltre, che un alto crimine è la richiesta della restituzione degli onorari pagati per l'addestramento e l'auditing...

Aggiornamento all'ultima release

Il nuovo arrivato in Scientology scopre che esiste una maledetta *mente reattiva* da combattere e da cancellare, costi quel che costi.

La *mente reattiva* è costituita da *engram* (traumi) e i peggiori risalgono alla vita pre-natale. Poi si scopre che come esseri spirituali abbiamo vissuto innumerevoli vite e ci portiamo appresso miliardi di traumi....

Ma una volta raggiunto lo *stato di Clear* (un uomo libero dalla *mente reattiva*) viene fatto sapere che si è in uno stato di pericolo, avvisa Hubbard: «Chiunque sia Clear ma non ancora OT III deve essere spinto ad OT III velocemente, altrimenti è in pericolo».

Ecco allora che sui livelli OT viene dato un nuovo gioco, e così via.

Se non sbaglio, di livelli OT Hubbard ne ha creati 15, la soluzione è spostata sempre più in là, la verità è che Hubbard non vuole risolvere alcun problema ma crearne di nuovi per tenere gli adepti legati all'infinito alla sua organizzazione e al contempo riesce a far leva sul loro senso di colpa e di inadeguatezza per non essersi elevati a livello di esseri liberati dalla materia. Infatti, il gioco si fonda sulla premessa che è risolvibile (Hubbard ha attraversato il *ponte* e ha *raggiunto la libertà totale*) e se non ci riuscite la colpa è solo vostra. Dovete cercare di applicare correttamente la "soluzione": "seguite attentamente la tecnologia standard e impegnatevi di più, non vi state dando da fare a sufficienza". E se non siete riusciti a raggiungere ora quello che desideravate, "non scoraggiatevi, c'è sempre un livello superiore dove potrete realizzare i vostri sogni".

Il gruppo religioso soddisfa il bisogno frustrandolo, rinviando il suo completo appagamento all'uscita della prossima *release*, un po' come il mondo dell'informatica. Dall'altronde se il gioco finisse che gusto ci sarebbe a continuare... Così la tentata soluzione o la maggior dose dello stesso "rimedio" hanno la funzione di consolidare il problema mentre la regressione alle vite passate non fa altro che trascinare il soggetto in un processo circolare che tende a perpetuarsi all'infinito.

È possibile che queste soluzioni (la terapia regressivo-catartica che fu usata anche da Freud e da Breuer) all'inizio possano produrre un *effetto sollievo*, ma postulare l'origine del problema in un lontano passato comporta nel lungo periodo una *deresponsabilizzazione* della persona che non entra mai nel merito della questione, per poi ritrovarsi di nuovo sempre davanti a sé. Infatti, anche nelle *storie di successo* dei livelli più alti, il novello OT racconta sempre che *prima* di fare quel livello aveva

un sacco di problemi...

Da notare anche l'aspetto relativo alla segretezza: Come ho spiegato precedentemente esistono dei livelli al di sopra di *Clear* (Chiaro = colui che non ha più una *mente reattiva*), i livelli OT. Nelle dispense (strettamente confidenziali) dei livelli OT, Hubbard racconta i traumi che i thetan hanno dovuto subire, oltre a insegnare varie tecniche per "potenziare il thetan". Il materiale è strettamente confidenziale, questo vuol dire che chi sta esperendo queste esperienze, non può comunicare con il mondo esterno, poiché è convinto che si tratti di materiale pericoloso per chi non ha compiuto una determinata ascesi.

Per esempio, il contenuto di qualsiasi livello OT è mantenuto strettamente confidenziale ed è coperto da diritti d'autore. Lo scientologist non solo acquista il materiale "a scatola chiusa", ma in seguito ha l'obbligo assoluto di non rivelare a terzi (compresi moglie, figli o il migliore amico) di che cosa si tratta o ciò che ha sperimentato durante la "terapia" (non è altresì ammissibile criticarne pubblicamente il contenuto, pena l'essere tacciati di "atti soppressivi").

In questo modo lo scientologist che ha raggiunto questi livelli si trova tagliato fuori dal mondo circostante perché non può discutere il suo "caso", e forse crede che gli altri siano riusciti ad acquisire realmente tutti i poteri promessi. Mentre i meno "privilegiati" saranno sicuramente attirati dalla mistica e dal mistero che avvolgono i livelli OT, con le loro promesse.

In pratica, Hubbard utilizza un principio da lui scoperto in origine — «*Mystery is the glue that sticks thetans to things*» [“Il mistero è il collante che tiene attaccato il thetan alle cose”] — riferendosi agli *implants*, cioè ai vari inganni con cui il thetan è stato intrappolato lungo la traccia del tempo.

Un *implant* può anche essere definito come «Un'installazione *intenzionale* di *idee fisse*, contraria alla *sopravvivenza* di un *thetan*» (SH Spec 83, 6612C06). Il "mistero" svelato e i "segreti" ancora da scoprire funzionano come il premio che viene concesso solo agli eletti, che in tal modo credono di essere superiori ai *wogs* (gli esterni) e agli Scientologist non ancora OT.

Ma così facendo gli OT rimangono isolati dal mondo circostante a livello intellettuale e anche a quello fisico, quando ricevono i procedimenti superiori nelle organizzazioni abilitate che si trovano all'estero (OT VIII è addirittura consegnato sulla nave *Freewinds*).

Così facendo Hubbard "offre" ai suoi fedeli un'ingiunzione paradossale: "Dovete raggiungere la libertà totale" e per raggiungerla dovete rimanere dipendenti dall'organizzazione firmando un contratto per un miliardo di anni perché senza Scientology siete finiti come thetan. Gli adepti non sono in grado di dissolvere il paradosso commentandolo, così rimangono legati all'organizzazione in una relazione insostenibile. Un **doppio legame** per l'appunto.

Scientology e la psichiatria

Tra i progetti sociali di Scientology troviamo la campagna contro la psichiatria, che viene portata avanti in particolare dalla Citizens Commission on Human Rights (CCHR), fondata nel 1969 [in Italia:

CCDU = Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo).

Il CCHR/CCDU ha condotto campagne per denunciare gli abusi della psichiatria. A detta di Scientology, il Comitato è stato all'origine di molte grandi riforme. Almeno trenta proposte di legge in tutto il mondo oltre ad aver contribuito al rilascio di pazienti trattenuti in ospedali psichiatrici contro la loro volontà.

Secondo Hubbard, gli psichiatri sono fundamentalmente dei criminali e tendono a far cricca con altre menti criminali come per esempio gli psicologi (Hubbard parla di un attacco comune da parte della cricca *psichiatrica-psicologico-psicanalitica* nel P.A.B. n° 62, *Bollettino dell' Auditor Professionista*), i quali non sono esenti da pesanti critiche:

Lo psicologo accusa gli altri di rappresentare falsamente ciò che fanno e fa continuamente pressioni nelle legislature per rendere illegali gli altri sotto l'accusa di falsa rappresentazione, ma non c'è alcun psicologo che non sappia che lui stesso è un truffatore, che non è in grado di compiere nessuna azione di valore e che i suoi certificati non valgono neppure l'inchiostro con il quale sono stati stampati. Lo psicologo va ancora oltre: insegna ai bambinelli in tutte le scuole a credere che tutti gli uomini sono animali senza anima e dei criminali, così che quando arriverà il possibile giorno del giudizio universale e lo psicologo verrà smascherato per ciò che è, la popolazione non sarà per niente sorpresa e considererà che lo psicologo è una persona "normale". Lo psicologo accusa altri di irregolarità sessuali, quando questo, in realtà, è la totalità della sua professione. ("La mente criminale" HCO Bulletin del 15 Settembre 1981).

Secondo Hubbard, gli psichiatri avrebbero messo in piedi un complotto al fine di distruggere Scientology:

Potrei parlarti di lunghe serie di psicotici che sono venuti nella Fondazione e nell'Associazione, inviati da psichiatri che poi, usando LSD e dolore-droga-ipnosi, li hanno fatti impazzire e hanno detto a tutti quanti che Dianetics e Scientology fanno impazzire la gente. [...] Quando vedi che un procedimento risolve un caso e poi il caso comincia a dare i numeri, non prenderti neanche la briga di cercare il segno della siringa sul pc. (P.A.B. n° 62, bollettino dell'auditor professionista, Hubbard Communications Office, 163 Holland Park Avenue, Londra W. 11, 30 Settembre 1955 - "Psichiatri").

In realtà mi sembra di poter dire che Scientology si trasformò, suo malgrado, in una parodia della psichiatria nella sua accezione più negativa. Per intenderci, la psichiatria come malattia di cui ritiene di essere la cura, tanto criticata da Thomas Szasz.

A un'ulteriore analisi, la definizione di Clear è praticamente l'equivalente del criterio psichiatrico di salute mentale e in fin dei conti può essere tutto o niente. La definizione infatti è piuttosto vaga:

Un *thetan* che può essere causa consapevolmente ed a volontà su *materia, energia, spazio e tempo mentali* per quanto riguarda la *prima dinamica*"; **oppure**: "Un **Chiaro** è qualcuno che ha perso la *massa, l'energia, lo spazio* e il *tempo* connessi alla cosa chiamata *mente*"; **e ancora** "un **Chiaro**, in senso assoluto sarebbe qualcuno in grado di stare di fronte ad ogni e a qualsiasi cosa nel *passato, presente e futuro*"; **un'altra definizione**: "semplicemente una *unità consapevole di essere consapevole* che sa di essere una *unità consapevole di essere consapevole*, che può creare *energia* a volontà, e che può dirigere e *controllare, cancellare* o *creare* di nuovo una *mente analitica* o una *mente reattiva*" **infine**: "una persona che è diventata l'individuo

fondamentale per mezzo dell'auditing. (Definizioni tratte dal Dizionario Tecnico di Dianetics e Scientology, pp. 103-104).

Inoltre, la teoria dei traumi della vita intrauterina e delle vite precedenti finisce per sostituire egregiamente la teoria riduzionistica e deterministica della psichiatria biologica, la quale vede nell'ereditarietà l'origine dei disturbi mentali.

Continuando il nostro ragionamento, possiamo convenire con il professor. Dario Sabbatucci secondo cui Scientology è una religione profetica e, come ogni religione profetica, trae attendibilità da una prospettiva soteriologica: «La soteriologia della Scientology ha come oggetto la "salute mentale"» ("Relazione sulla Scientology. Inquadramento storico-morfologico", *Freedom Publishing*, p. 1). In effetti questo è vero: Hubbard profetizza l'avvento del pianeta Clear in cui tutti parlano la stessa lingua, di una *nuova era* libera da qualsiasi aberrazione, libera cioè da qualsiasi dissidenza:

Forse in una qualche data lontana solamente alle persone non aberrate verranno concessi diritti civili davanti alla legge.

Forse l'obiettivo verrà raggiunto in un qualche futuro quando solo le persone non aberrate potranno ottenere e beneficiare della cittadinanza. Questi sono obiettivi desiderabili...

(*Dianetics*, libro 3, capitolo 10).

[...] Ogni persona che sulla Scala del Tono sia da 2.0 in giù non dovrebbe avere, in nessuna società pensante, nessuna forma di diritto civile (*Scienza della Sopravvivenza*, parte I pag. 131).

E questo è perfettamente lecito nella logica di Hubbard perché:

Come criterio comparativo, il Clear sta all'attuale uomo "normale" come quest'ultimo sta a un "caso" considerato attualmente da manicomio. (*Dianetics*, Terzo volume, cap. 2, p. 222).

Alla differenziazione tra persone "normali" (chiamate con disprezzo *wog*) e Clear subentra un'ulteriore differenziazione tra *wog* e *soppressivi*:

I soppressivi rappresentano solo il 20% della popolazione e visto che solo il 2,5% di questo 20% è veramente pericoloso, vediamo che, facendo uno sforzo molto modesto, potremmo migliorare considerevolmente lo stato della società. (LRH - HCO Bulletin 27 settembre 1966).

Il soppressivo è considerato da Hubbard un pazzo:

Sì hai ragione. Costui è pazzo. I manicomi sono pieni di costoro e delle loro vittime. Non ci sono altri veri psicotici in un manicomio! [...] Esiste solo un altro tipo: la persona "presa di mira" dalla persona soppressiva. Costui è il "maniacco depressivo", un tipo che un giorno è su di tono e giù il successivo. (HCO PL del 5 Aprile 1965 "Maneggiare la persona soppressiva. La base dell'insania").

Come scopriremo nel capitolo "La pratica della disconnessione in Scientology", il *soppressivo* è spesso individuato nei genitori o nei familiari critici.

Cosa fare con questi esseri degradati? Ecco alcuni consigli:

Una società potrebbe essere chiarita e lasciata fiorire se si facesse una retata di queste persone e fosse loro impedito di contagiare la restante popolazione [...] Ugualmente, se la società dovesse arrivare a considerare questo tipo di personalità l'essere malato che è, così come ora isola la gente con il vaiolo, si verificherebbe una ripresa economica e sociale. (Bollettino degli Auditor professionisti, P.A.B. n° 13, 1953).

I *soppressivi* sono i nemici di Scientology e in effetti un thetan nel pieno delle sue facoltà e potenzialità non può che convenire con le conclusioni di Hubbard. Infatti, in una società regolata secondo la dottrina filosofico-religiosa sviluppata da Hubbard si viene dichiarati *soppressivi* per il solo fatto di non accettare il sistema di pensiero hubbardiano, anche per il solo fatto di non volersi sottoporre all'*auditing*. Hubbard dà alcune indicazioni per individuare il "mercante di paura":

Questa è la caratteristica che differenzia la personalità aberrativa dagli esseri comuni. Il punto è il calcolo nascosto. Ciò che rivela il calcolo nascosto è il rifiuto di essere auditi. [...] Nel caso riceva dell'*auditing* dà l'impressione di accettarlo ma non permetterà che esso abbia il minimo effetto su di lui. Non accetterà una seconda seduta. Tira fuori tutti i tipi di scuse per questo, tipo "essere al di sopra della cosa" e con vari modi, forme o sistemi sfugge l'*auditing*. ("Il comportamento Umano", P.A.B., Bollettino degli auditor professionisti, Hubbard Communication Office, 163 Holland Park Avenue, London W. 11, metà Novembre 1953).

Sempre nello stesso bollettino precisa che:

Di tanto in tanto qualche uomo violento, in un paese o in un altro, ha messo in opera programmi per liberare la società da questi punti di contagio. I re dell'antichità risolvevano il problema decapitando le persone che portavano continuamente loro delle brutte notizie: questa era una misura molto saggia. [...] Se il tuo prechiaro è del tipo che produce e crea o lavora o che generalmente si fa strada nel mondo, puoi trovare immediatamente la personalità aberrativa nel suo bank chiedendogli se [...] ha mai voluto ammazzare qualcuno. L'Elettrometro dirà che lo ha voluto, e rivelando questa identità l'auditor scoprirà la personalità aberrativa.

Esiste anche una lista di attributi (che nella psichiatria sarebbero stati definiti sintomi o tipi psicologici) per individuare i *soppressivi* (per distinguere cioè i sani dai folli). Ne cito alcuni, tratti dal HCO Bulletin del 27 Settembre 1966, "La personalità antisociale". La loro lettura ci fa comprendere che in realtà nell'ottica hubbardiana non ci sono persone scontente degli scientologist, ci sono soltanto pazzi e menti criminali, o persone sotto l'influenza di tali personalità aberrate.

L'anti-scientologist:

La personalità sociale ha i seguenti attributi:

1. Quando parla si serve solo di grosse generalizzazioni tipo "Loro dicono "...", "Ognuno pensa..."; "Tutti sanno..." e tali espressioni vengono usate di continuo, specialmente quando diffondono delle dicerie...[...]
2. Tali persone si occupano principalmente di cattive notizie, di osservazioni critiche o ostili, di invalidazioni e soppressioni in genere. [...]
3. Quando la persona antisociale trasmette un messaggio o delle notizie, li altera in peggio. [...]

I punti due e tre servono principalmente per evitare di ascoltare qualunque critica all'organizzazione e per farle tacere sul nascere (se critico sono un soppressivo...).

4. Una caratteristica, e una delle cose tristi della personalità antisociale, è che tale persona non risponde ai trattamenti, alla rieducazione o alla psicoterapia.

Quest'ultima caratteristica è piuttosto interessante se consideriamo che chi confida di non aver ricevuto benefici dall'*auditing* può essere dichiarato — se la colpa non è ascrivibile all'auditor — *Suppressive Person* o più facilmente (in un primo tempo) PTS, ovvero *Sorgente Potenziale di Guai* (Potential Trouble Source - PTS).

Il PTS sarebbe un individuo in connessione con un *soppressivo* che va individuato e maneggiato. Se la condizione di PTS persiste dopo il maneggiamento, il PTS deve disconnettere, cioè deve chiudere ogni tipo di comunicazione con il *soppressivo* (Se ne tratterà nel capitolo "La pratica della disconnessione").

È interessante notare che alla fine di ogni livello di *auditing* viene chiesta una testimonianza spontanea scritta della propria vittoria. E qui gli scientologist cadono in un ulteriore paradosso: "Sii spontaneo!" Nelle riviste patinate e all'interno delle Org, (organizzazioni o chiese di Scientology) troverete centinaia di queste testimonianze "spontanee" scritte in stile piatto, poco creativo, infarcito di linguaggio hubbardiano.

Per quanto riguarda invece i successivi attributi della personalità antisociale:

5. Intorno a tali personalità troviamo parenti o amici intimiditi o malati che, anche quando non giungono ad impazzire veramente, conducono comunque una vita incerta, piena di fallimenti e di insuccessi. [...]
6. La personalità sociale generalmente sceglie il bersaglio sbagliato. [...]
7. L'antisociale non può portare a termine un ciclo di azione. Si circonda di progetti incompleti.
8. Molte persone antisociali confesseranno tranquillamente i crimini più allarmanti quando saranno costretti a farlo, ma non avranno il minimo senso di responsabilità nei confronti di questi crimini.[...]

Quest'ultima affermazione, che a prima vista appare perfettamente accettabile, presenta un paradosso: "confesseranno liberamente i crimini più allarmanti quando costretti a farlo"

Per approfondire la questione rinvio il lettore al capitolo "La pratica della confessione in Scientology" nel quale viene presentato il **doppio legame** che insorge in seguito alla domanda: "Che cosa mi hai fatto?" e alla corretta applicazione della *tecnologia standard* su *Overt e Withhold*. Per il momento posso soltanto dire che se il presunto SP non ha fatto effettivamente nulla di male, la risposta "sana", cioè il suo non sentirsi in colpa, risulterà essere la prova della colpevolezza.

Ritorniamo ora alle ultime caratteristiche, che in linea di massima possono essere condivise ma che in realtà vengono usate per accusare i critici di Scientology di essere dei malvagi *soppressivi* e farli sentire in colpa:

9. La personalità antisociale sostiene solo i gruppi distruttivi e si scaglia contro e attacca qualunque gruppo costruttivo e che tende al miglioramento.
10. Questo tipo di personalità approva soltanto azioni distruttive e combatte contro azioni o attività costruttive o che tendono ad aiutare. [...]
11. Aiutare gli altri è un'attività che porta la personalità antisociale a diventare quasi pazza

furiosa. Invece le attività che distruggono in nome dell'aiuto vengono da lei premurosamente sostenute.

Infine:

La personalità antisociale ha un pessimo senso della proprietà e pensa che il concetto che qualcuno possieda qualcosa sia un trucco costruito ad arte per imbrogliare la gente. Per lei non vi è nulla che sia veramente posseduto.

Mi sembra di poter riscontrare che, nei confronti della psichiatria, Scientology metta in atto tutta una serie di meccanismi di difesa collettivi. Primo fra tutti è la *scissione*. In pratica, la visione manichea dell'esistenza – propria di Scientology - scinde la realtà in due fazioni contrapposte: Il *bene* contro il *male* (Hubbard parla di “cowboy con il cappello bianco contro i cowboy con il cappello nero”). Tale scissione porta alla triste conseguenza che tutto ciò che Scientology fa, anche il *Dead Agenting* contro i suoi presunti nemici, viene interpretato come «il maggior bene per il maggior numero di dinamiche» (nel capitolo successivo spiegherò cosa si intende per *dinamiche*).

Con *Dead Agenting* si intende attaccare e distruggere la reputazione di una persona:

Se c'è una minaccia a lungo termine, dovete valutare immediatamente originare una campagna di PR nera per distruggere la reputazione della persona e screditarla così accuratamente da causarle ostracismo. (“Handling Hostile Contatacs/Dead Agenting”, Serie PR 24, 30 Maggio 1974).

A questa scissione si accompagna la *proiezione* sulla psichiatria di tutto ciò che non va nel gruppo. Se il gruppo non ha ancora raggiunto la libertà totale significa che ci sono delle *contro-intenzioni* malvagie nella società. Solo quando l'etica verrà “messa IN” (cioè sarà operativa), solo allora il pianeta sarà chiarito.

Di conseguenza l'esperienza personale nel gruppo viene ricollocata altrove. Discutendo il problema "psichiatria", in realtà si comunica indirettamente la propria condizione senza affrontarla e si mantiene una coesione all'interno del gruppo, unito contro un nemico comune che ne minaccia la sopravvivenza.

In pratica ogni membro del gruppo legittima e sostiene i bisogni difensivi di ogni altro membro: così facendo il gruppo si consolida e acquisisce una *identità collettiva*.

Un altro meccanismo di difesa presente in Scientology è quello della *idealizzazione*. Se la comunità pensa di essere un paradiso contrapposto all'inferno del mondo esterno, allora sarà facile minimizzare e negare l'esistenza di incidenti spiacevoli.

Scrivono Hinshelwood a proposito di quello che accade nei gruppi terapeutici che descrivono la comunità come un paradiso: «L'idealizzazione si fondava sulla proiezione di tutte le cose cattive sul mondo esterno: in questo mito, il mondo esterno diveniva sempre più ostile nella misura proporzionale alla violenza e all'angoscia che emergevano all'interno della comunità.» (Robert D. Hinshelwood, *Cosa accade nei gruppi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1989, p. 52).

Prendiamo per esempio un bollettino di Hubbard:

Scientology è una cosa nuova: è una via di uscita. Non ce n'è mai stata una prima. Con tutta la tecnica di vendita esistente al mondo, non si riuscirà a fare di una cattiva strada una giusta. E sono infinite le cattive strade in vendita. Il loro prodotto finale è una schiavitù ulteriore, maggiore ignoranza e poi disperazione.

Scientology è l'unico sistema funzionale che l'Uomo possiede. [...] Renditi conto che non ce n'è nessun altro che gli possa stare alla pari. (HCO PL 14.2.65).

Il continuo discredito delle terapie e delle dottrine concorrenti, oltre all'obbligo di non interessarsene, ha una funzione molto importante e specifica che si ricollega alla teoria della *dissonanza cognitiva*.

Si è notato infatti che l'esistenza di una dissonanza motiverà la persona a evitare tutte quelle situazioni e informazioni che possano tendere ad aumentarla (nel caso di Scientology, possono essere le terapie concorrenti).

Ed è proprio questo il meccanismo di difesa che ogni acquirente mette in atto dopo aver acquistato un prodotto: egli tenderà a leggere gli annunci del prodotto evitando le informazioni concernenti le marche concorrenti.

Le case produttrici, che ne sono ben consapevoli, inviano costantemente all'acquirente pubblicità e lettere che si complimentano con la sua razionalità e buon gusto.

In una situazione di *dissonanza cognitiva* infatti l'individuo tende a utilizzare una serie di filtri selettivi definibili come:

1. Esposizione selettiva - Il consumatore tende a esporsi a ciò che si armonizza e concorda con gli atteggiamenti, i valori e gli interessi preesistenti. In altre parole, predilige la conferma di ciò in cui già crede e evita le informazioni dissonanti.
2. Percezione selettiva - Se l'individuo entra in contatto con informazioni discordanti con la sua visione del mondo, tenderà a fraintenderle, deformatle, reinterpretarle.
3. Memorizzazione selettiva - L'individuo tende a ricordare più a lungo il materiale che conferma le sue scelte e le sue credenze e a dimenticare le comunicazioni dissonanti. (Giampaolo Fabris, *La pubblicità. Teoria e prassi*, Franco Angeli, 1992, Milano, p. 122).

È importante screditare le fonti critiche. Infatti, l'influenza di una comunicazione viene determinata anche dall'atteggiamento nei confronti di colui che invia un messaggio. Lo stesso Aristotele distingueva le fonti capaci di ispirare fiducia per l'idea di onestà e autorevolezza che emanavano, e le fonti poco credibili quindi poco persuasive.

La pratica della disconnessione in Scientology

Hubbard afferma che:

1. In maggior o minor misura tutte le malattie e tutte le confusioni derivano solamente e direttamente da una condizione PTS.
2. Per liberarsi dalla condizione, sono richieste tre azioni fondamentali: A. Scoprire, B. Maneggiare o Disconnettere. (HCO Bulletin 10 Agosto 1973).

Secondo Hubbard esistono tre tipi di PTS. Il tipo I ha un *soppressivo* nelle vicinanze, in *tempo presente*. Il tipo II in realtà è restimolato da qualcuno nelle sue vicinanze che somiglia al vero *soppressivo*, perciò

funge da restimolatore. Il tipo III è completamente psicotico.

Un PTS è una *sorgente potenziale di guai* (Potential Trouble Source): costui o costei sarebbe in contatto con un SP (una *persona soppressiva*) che lo/a sta schiacciando e invalidando:

Le persone che fanno sbagli o che fanno cose stupide, sono una prova che esiste un SP nei dintorni. (HCO Bulletin 12 Marzo 1968).

In Scientology un SP è visto come una persona distruttiva, una del 2,5% di persone malvagie del pianeta:

Visto che essi formano solo il 20% della popolazione e visto che solo il 2,5% di questo 20% è veramente pericoloso, vediamo che, facendo uno sforzo molto modesto, potremmo migliorare considerevolmente lo stato della società. [...] Nelle famiglie che si dividono, di solito troviamo che una o l'altra persona ha tale responsabilità. (LRH - HCO Bulletin 27 settembre 1966).

Ugualmente, se la società dovesse arrivare a considerare questo tipo di personalità l'essere malato che è, così come ora isola la gente con il vaiolo, si verificherebbe una ripresa economica e sociale. (Bollettino degli Auditor professionisti, P.A.B. n° 13, 1953).

Ben presto si scopre che l'SP per eccellenza è l'antiscientologist.

Perciò, per chi entra in Scientology solitamente l'SP è da individuare tra familiari, i quali vanno prima *maneggiati* (si cerca di far loro accettare l'adesione a questa nuova religione), e se la cosa non dà esiti positivi occorre tagliare tutti i ponti (*disconnessione*).

In Scientology si viene allenati per un corretto "maneggiamento" dei genitori. Dopo aver letto i dati sulla *persona soppressiva*, si impara un semplice approccio denominato "Belle strade e bel tempo" che viene riassunto da Hubbard nell'HCO Bulletin del'8 marzo 1983, "Maneggiare situazioni PTS":

Semplicemente date riconoscimento alle parti carine che potete trovare.

"Il papà è andato a caccia e tu sei un cane schifoso e non ho mai visto qualcosa peggio di te e sei un sorcio ingrato e così via, e perché non sei diventato come il tuo bravo zio Oscar che adesso sta marcendo in galera e verrà messo sulla sedia elettrica la settimana prossima?"

E voi dite: "Spero che il papà abbia fatto buona caccia".

Questa è la sola parte della comunicazione a cui rispondete.

La condizione PTS è perciò una sorta di malattia e il mancato maneggiamento dell'SP per Scientology è un crimine (Atto soppressivo).

La *sorgente potenziale di guai* non può ricevere *auditing* e non può procedere oltre nel suo cammino verso la libertà totale fino a che non avrà "maneggiato" o "disconnesso".

In riferimento alla *policy* sulla persona portatrice di guai, Hubbard spiega che

[...] questa *policy* si estende a mogli, mariti e genitori o altri familiari o gruppi ostili o persino amici intimi soppressivi non Scientologist. Finché una moglie o un marito, un padre o una madre o un altro parente, che sta cercando di sopprimere il coniuge o il figlio Scientologist, oppure un gruppo ostile continua ad essere accettato o in comunicazione con il coniuge o il figlio Scientologist, quello Scientologist o preclear rientra nella clausola del *familiare* o *seguace* e non può ricevere processing o ulteriore addestramento finché non intraprenda la giusta azione

per cessare di essere una sorgente potenziale di guai. (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'Etica di Scientology*, New Era Publications International ApS, p. 226).

Nella visione di Hubbard chi lascia Scientology è già colpevole, poiché non si può certamente considerarlo un comportamento ragionevole. Un tale atto può essere determinato solo da *dati falsi* disseminati dai "mercanti di odio" (psichiatri, governi e giornalisti corrotti, lo scientologist in tal caso sarebbe PTS) oppure dalla *mente reattiva*, più in particolare da *overt e withhold* (per *withhold* si intende un atto contro-sopravvivenza, cioè un *overt* non rivelato).

Hubbard specifica che «l'unico motivo per cui alcune persone sono uscite da Scientology è che qualcuno ha mancato di scoprire qualcosa su di loro» (HCO B 22 Febbraio 1962) e che «la gente se ne va per colpa dei propri overt o withhold» (HCOB 31 Dicembre AD9), a tal fine consiglia:

Una recente Direttiva Esecutiva Segretariale a tutte le organizzazioni centrali stabilisce che prima che una persona possa ritirare l'ultimo assegno paga da un'organizzazione che sta lasciando di sua spontanea volontà, essa deve scrivere giù tutti i propri overt e withhold contro l'Organizzazione ed il personale e farli controllare dal Segretario di HCO sull'elettrometro. (*Id. Ibid.*)

Ulteriormente ribadito nel HCO P del 7 dicembre 1976:

Tutte le persone i cui contratti scadono senza essere rinnovati, e tutte le persone che desiderino andarsene, devono ricevere una verifica di sicurezza da un auditor qualificato in Qual per ottenere letture su liste preparate. Ciò eliminerà gli overt e i withhold inevitabilmente commessi, come pure libererà la persona e l'org dalle consuete giustificazioni e falsi rapporti.

E tutto questo sarebbe per il suo bene, poiché se l'ex-scientologist dovesse rendersi conto del male che ha fatto a tutta l'umanità potrebbe andare incontro a serie conseguenze (anche alla morte). Hubbard racconta:

Una volta ho detto ad un esattore delle tasse chi e che cosa noi eravamo e che lui aveva fatto un torto ad una persona per bene e mezz'ora più tardi si cacciò in gola un centinaio di pastiglie di Veronal e fu trascinato in ospedale, suicida. (*Id. Ibid.*)

La pratica della *disconnessione* determina una implosione sociale. Rafforza i legami interni al gruppo e al contempo determina il collasso dei legami con la società circostante, il mondo *wog*.

Per gli scientologist che hanno lasciato il lavoro, che hanno lasciato i loro familiari, che hanno tagliato tutti i ponti con il mondo *wog*, dopo anni passati all'interno di un culto costituito come un mondo a parte, tornare indietro deve essere terribile.

Ma il fenomeno della *persona soppressiva* non è certo un'esclusiva della Chiesa di Scientology. Capita spesso anche nei cosiddetti "gruppi terapeutici".

Come spiega Hinshelwood, in tali situazioni tutte le critiche si concentrano sull'"individuo immodificabile" che funge da "capro espiatorio", che viene rappresentato come l'oggetto cattivo infiltratosi nella comunità per contaminarla.

La sua espulsione mira ad espellere il disagio interno alla comunità: « Il capro espiatorio viene spinto senza scampo verso il centro del palcoscenico e indicato come la persona che si contrappone alla riuscita del gruppo e che spreca l'occasione di aiuto che viene offerta. [...] Frasi mal definite quali "incapace di utilizzare il gruppo" divengono degli stereotipi e possono diventare giustificazioni automatiche per sanzioni disciplinari o per espulsioni — spedendo il capro espiatorio letteralmente allo sbaraglio, carico della colpa.» (Robert D. Hinshelwood, *Cosa accade nei gruppi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1989, p. 15).

La pratica della confessione in Scientology

In tutta sincerità, l'Elettrometro fa apparire insignificanti le invenzioni come quella del microscopio. Leeuwenhoek scoprì solo il modo di trovare i batteri, l'Elettrometro invece fornisce all'uomo il modo per trovare la sua libertà. (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'E-Meter*, New Era Publications International ApS, Store Kongensgade 55, Copenhagen, Danimarca, 1988, p. XVII).

La maggior parte del *processing* viene fatto con il soggetto, o *preclear*, collegato a uno psicogalvanometro (chiamato *elettrometro* o *E-meter*), simile a una "macchina della verità" impiegata dalla polizia. Il soggetto è connesso al galvanometro e tiene in mano le due lattine che fungono da elettrodi. Il galvanometro misura le variazioni di resistenza al passaggio di una piccola corrente elettrica.

Gli scientologist precisano che l'*E-Meter* non è una macchina della verità, bensì un manufatto religioso atto a individuare le aree di angoscia. In effetti, l'*E-meter* integrato nello spazio sacro della stanza di *auditing* perde in qualche modo la sua sembianza di semplice psicogalvanometro e acquisisce piuttosto la qualità di una ierofania; diventa una sorta di oracolo o pendolino magico capace di individuare le aree di sofferenza e le masse mentali del *preclear*, indica inoltre il suo grado di liberazione e quindi i progressi lungo la via verso la *libertà totale*. Risulta perciò uno strumento indispensabile per l'ascesa del thetan.

L'*auditor* fa domande al soggetto e il movimento della lancetta sul quadrante viene usato per controllare le reazioni emotive alle domande. L'*E-meter* serve inoltre per indicare lo stato del *preclear* e la conclusione di una seduta di *auditing*.

L'*auditor* infatti monitorizza le reazioni della lancetta e continua a ripetere la stessa domanda fino a quando il *preclear* non ottiene una *cognition* [realizzazione] accompagnata da un movimento caratteristico chiamato "ago fluttuante" o "ago libero" (tecnicamente F/N = *floating needle*).

Si tratta di «uno scivolare ritmico dell'ago sul quadrante con un passo lento e uniforme» (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'E-Meter*, New Era Publications International ApS, Store Kongensgade 55, Copenhagen, Danimarca, 1988, p. 50).

In alcuni casi il movimento della lancetta viene utilizzato al pari di una risposta ideomotoria: il *preclear* non deve rispondere direttamente alle domande in quanto l'*auditor* riceve la risposta direttamente dal movimento dell'ago sul quadrante.

Secondo le teorie di Hubbard:

Per poter leggere l'Elettrometro, il piccolo flusso di energia elettrica che attraversa il prechiaro deve rimanere costante. Quando questo piccolo flusso si riduce, a causa di una aumentata resistenza, l'ago della parte "C" (movimento) dell'Elettrometro si sposta sul quadrante verso sinistra. Questo succede perché il prechiaro si tira addosso della massa. Questa è effettiva massa mentale (energia condensata), massa che agisce da resistenza al flusso dell'energia elettrica dell'Elettrometro (L. Ron Hubbard, *Comprendere l'Elettrometro*, New Era Publications International ApS, Store Kongensgade 55, Copenhagen, Danimarca, 1985, p. 74).

In altre parole, quando l'ago si sposta sul quadrante verso sinistra (*rise*), le domande dell'*auditor* hanno restimolato il *bank* (mente reattiva) del *prechiaro*, quando l'ago cade (*fall*) fuori quadrante a destra, il *prechiaro* sta scaricando massa mentale perché il piccolo flusso di energia elettrica «può fluire più facilmente attraverso il prechiaro, perciò serve meno pressione (voltaggio) per mantenere la stessa quantità di energia elettrica in circolo attraverso di lui. È necessario allora regolare il tone arm spostandolo a sinistra (abbassandolo), per ridurre la pressione che sostiene la piccola onda portante elettrica e riportare l'ago al centro del quadrante. » (*Id., Ibid.*, p. 79).

Il TA (*Tone Arm*) non è altro che una semplice manopola che serve ad « aumentare o ridurre la pressione (voltaggio) di un flusso di energia elettrica.» (*Id., Ibid.*, p. 71).

Per gli scientologist il TA è dunque un elemento importante per valutare le condizioni del *preclear*, perché dovrebbe misurare la quantità di massa mentale restimolata e quella invece scaricata o liberata.

Ad ogni modo, per fornire alcune informazioni di carattere scientifico: «L'apparecchio venne introdotto nel '51 da Volney G. Mathison. L'*auditor* pone alcune domande al *pre-clear*, il quale subisce consciamente o inconsciamente alcune variazioni neurofisiologiche del suo stato emozionale, che si riflettono nella sudorazione e nei movimenti del corpo, tali variazioni di conducibilità elettrica della pelle vengono registrate con il movimento di una lancetta. L'*auditor* cerca di scoprire le aree di tensione emozionale e di dolore per eliminarne gli effetti sul presente. Questo vuol dire che l'E-meter è un galvanometro che misura le mutazioni della resistenza elettrica della pelle nel palmo delle mani, la cui sudorazione, come è noto, dipende da stati di *arousal*, di eccitazione e di stress. La struttura tecnica di tale strumento corrisponde al cosiddetto "ponte di Wheatstone", strumento inventato dal fisico inglese Wheatstone (1802-1875) nel 1844 per misurare le resistenze elettriche.» (Pier Angelo Gramaglia, *Scientology e Unification Church*, Giaveno 1992, p. 56).

Come prova conclusiva a dimostrazione dell'effettiva produzione di energia mentale, Hubbard porta il caso di un *preclear* a cui si chiede di visualizzare e di spingere dentro se stesso delle immagini mentali. Hubbard ci assicura:

Questa prova è stata fatta veramente. Sono stati aggiunti e sottratti ad un corpo circa nove chili (trenta libbre), effettivamente misurati su delle bilance, facendo creare alla persona "energia mentale". (L. Ron Hubbard, *Comprendere l'Elettrometro*, New Era Publications International ApS, 1985, p. 50).

Descrizioni apparentemente scientifiche

Come altri esoteristi anche Hubbard cercò di legittimare scientificamente le sue pratiche. A tal fine fece ampio uso di termini tratti dalla fisica e dall'ingegneria.

In *Comprendere l'Elettrometro* spiegò i principi di Dianetics e Scientology in termini prettamente "scientifici". Spiegò il modo in cui il thetan riesce a controllare e a muovere il corpo facendo ricorso a "raggi trattori" e "raggi traenti":

Il thetan invia flussi di corrente elettrica per controllare il corpo. Questi flussi colpiscono ridge (aree di onde dense) prestabiliti e spingono il corpo a percepire o ad agire. Il prechiaro estrae le percezioni dal corpo facendo ricorso a *raggi trattori*. Tiene il corpo fermo o si tiene agganciato ad esso con un raggio trattore (traente) che avvolge attorno al corpo con un *raggio pressore* (premente) che appoggia alla schiena per mettere in movimento il corpo stesso. (*Id., Ibid., p. 46*).

Il thetan viene descritto come uno statico senza alcuna «massa, movimento, lunghezza d'onda o collocazione nello spazio o nel tempo», uno statico che, interagendo con il *MEST* (l'universo fisico) produce flussi elettrici.

Hubbard citò il fatto che intorno al corpo esiste un campo elettrico più o meno ampio, influenzabile dalla mente umana e dagli *engram* (che vengono chiamati anche *facsimili*).

Lo spazio intorno al thetan sarebbe creato dai *punti di ancoraggio*: se questi punti di ancoraggio si ritraggono (in seguito per esempio a un incidente) il thetan si solidifica proporzionalmente.

Per avvalorare le sua tesi Hubbard ribadì più volte il principio secondo cui «l'energia diventa materia se condensata, e inversamente la materia diventa energia se viene dispersa.» (*Id., Ibid., p. 10*).

Al contrario «La sua realtà aumenta se *sta di fronte* ad episodi che gli hanno fatto ritrarre i suoi punti di ancoraggio e ridurre il suo punto di dimensione e quindi il suo spazio.» (*Id., Ibid., p. 8*).

Il problema non sarebbe così grave se il thetan non creasse compulsivamente *facsimili* dell'universo *MEST*, completi in tutte le percezioni. Secondo Hubbard, tali *facsimili* possono

contenere una serie riflessa di lunghezze d'onda che corrispondono a qualunque onda dell'universo fisico. [...] Perciò un facsimile può contenere delle forti sollecitazioni fisiche (sforzo) o emotive che può far ricadere sul prechiaro. Un facsimile, restimolato dalle *unità di attenzione* del prechiaro, può contenere forza sufficiente da deformare la sua colonna vertebrale, da provocare cicatrici, da dargli dei veri elettroshock, o da elevare la temperatura del suo corpo quanto basta per renderlo febbricitante, per non parlare poi del cambiare le sue idee. [...] Ma se il thetan dirige consapevolmente con la dovuta concentrazione la sua energia egli può dissolverli liberandone la carica energetica contenuta. (*Id., Ibid., p. 35 e 54*).

Questo concetto è ripreso dall'ipnosi; è infatti pacifico che attraverso l'immaginazione si può influenzare l'organismo anche a livello di risposte involontarie come la sudorazione, il battito cardiaco, il respiro, la catalessi e quant'altro. Si tratta di risposte ideomotorie: «La ragione per cui il nostro organismo dà questo genere di risposte è forse che, da un punto di vista adattativo nella nostra storia evolutiva, noi abbiamo acquisito la capacità di prefigurare delle situazioni per poter fare un po' le prove — nel senso artistico del termine — rispetto al contesto in cui ci siamo venuti a trovare.»

(Guglielmo Gulotta, *Lo psicoterapeuta stratega*, Franco Angeli, 1997 Milano, p. 81).

Nell'ipnosi questa tecnica immaginativa è chiamata *focalizzazione ideodinamica indiretta*, con questo termine ci si riferisce appunto al semplice fenomeno che fa sì che quando pensiamo a un certo comportamento lo agiamo impercettibilmente a livello inconscio.

Per esempio, Erickson raccontava che poteva vedere a distanza se il guidatore di una macchina doveva svoltare a destra o a sinistra perché prima di cominciare realmente la sua manovra dava dei segnali inconsci che manifestavano la sua reale intenzione. (Jeffrey K. Zeig, *Erickson. Un'introduzione all'uomo e alla sua opera*, Astrolabio, Roma 1990, p. 88).

È altresì pacifico che una serie di rappresentazioni e associazioni mentali che vengano restimolate, possono agire al di sotto della soglia della coscienza.

Overt e Withhold

Durante l'*auditing*, il *preclear* si sente spesso chiedere di rivelare colpe segrete, o *withhold*. L'*auditor* trascrive quelle confessioni.

Le domande tipiche sono: «Qual è la cosa che stai trattenendo?»; «È tutto su questo?»; «Chi avrebbe dovuto saperlo?»; «Chi non l'ha scoperto?» (HCOB 12 Febbraio 1962).

L'*E-meter* è considerato uno strumento infallibile e grazie a questa presunzione di infallibilità si rivela veramente efficace: i *preclear* non trattengono nulla perché pensano che verrebbero comunque scoperti.

Le "confessioni" hanno un duplice aspetto: da un lato consolidano i legami tra i membri del gruppo che confidano l'un l'altro i segreti più nascosti; dall'altro funzionano egregiamente come controllo sociale, per individuare con prontezza i soggetti potenzialmente pericolosi.

Inoltre l'*E-meter* riveste una importanza spesso sottovalutata dagli osservatori esterni: con esso, l'*auditing* si ammanta di procedura scientifica e il dispositivo funziona come ulteriore rappresentazione dello stretto circuito di *feedback* in cui è preso il *preclear*.

A questo proposito, lo psichiatra Di Fiorino scrive:

L'utilizzo di metodiche incentrate sulla ripetizione di domande e delle relative risposte può produrre:

- stanchezza;
- suggestionabilità (ritenere ciò che viene ripetuto);
- incapacità a sfuggire alla rete associativa creata dal soggetto.

Sicché le risposte ottenute diventano risposte:

- che cercano di soddisfare l'aspettativa e sono emotivamente più sicure con il procedere della ripetizione;
- che vengono interpretate come risposte "vere" della risoluzione di engrammi.

(Mario Di Fiorino, "Dianetics-Scientology e il midrash del lavaggio del cervello" in *Le sette religiose*, Editrice Ancora, 1996 Milano, p. 60).

La confessione reiterata e completa comporta in sé una invasione della propria identità, la quale è inseparabile dalla costituzione di un proprio spazio sacro e privato che normalmente viene mantenuto segreto.

Nelle confessioni imposte a chi critica apertamente, a chi non produce a sufficienza o a chi compie atti realmente, moralmente riprovevoli, il *meter* potrebbe indicare che c'è ancora qualcosa di tenuto nascosto. Su insistenza dell'*auditor*, il *preclear* potrebbe arrivare a confessare qualsiasi cosa (anche non vera) pur di soddisfare *auditor* e *E-meter*. L'*auditor* può proseguire per ore ripetendo sempre le stesse domande – è stato addestrato a farlo. È possibile che, pur di uscire dalla situazione di forte stress a cui è sottoposto, il *preclear* cominci a rivelare colpe inesistenti. Una volta ammessa la colpa, l'efficacia della tecnologia scientologica viene auto-confermata: «Ecco perché continuavi a lamentarti dell'organizzazione! Ecco perché volevi lasciare Scientology!»

Mi sembra perciò di poter dire che, in linea generale, il grado II di *auditing* (quello dedicato agli *overt* e *withhold*) non è pericoloso in sé.

Secondo Scientology, lo scopo della procedura è dare sollievo al *preclear* e fargli acquisire responsabilità per ciò che ha fatto. Infatti, in base al “Codice dell'Auditor”, durante l'*auditing* è vietata qualunque “valutazione” o “invalidazione” del *preclear*.

L'indicazione procedurale data per il livello II è

L'auditor che cerchi di far sì che il pc si senta responsabile o si prenda responsabilità per i suoi *overt* sta soltanto demoralizzando il pc. Il pc si risentirà del fatto che qualcuno lo abbia fatto sentir colpevole. [...] Il rendersi conto di aver **veramente** fatto qualcosa è già di per sé un ritorno di responsabilità e questa vittoria la si raggiunge solo in modo indiretto, come descritto nei procedimenti dati sopra. (HCO B 10 Luglio 1964).

Faccio però notare come la teoria *Overt/Motivatore* sia un valido strumento per controllare le persone.

Hubbard insegna che chi compie un atto *overt* si crea in seguito un *motivatore* per non assumersi la responsabilità: giustificherà le sue azioni sminuendo la portata dell'*overt* e il suo destinatario, invalidandolo. In altri casi tratterà l'*overt*, il quale si trasformerà in *withhold*, una colpa commessa e tenuta nascosta.

Se criticate uno scientologist, potreste sentirvi fare questa domanda: «Che cosa mi hai fatto?» È facilmente comprensibile come, se generalizzato, il concetto di *overt/motivatore* - simile per certi versi alla *proiezione* in psicanalisi, o alla *dissonanza cognitiva* in psicologia - diventi solo un mezzo per non ascoltare l'altro.

Lo scientologist dedicato finirà per reprimere ogni moto di dissenso verso la chiesa, prima esteriore e infine interiore.

Appena sorgeranno pensieri critici, lo scientologist si introverterà pensando: «Che cosa ho fatto di male per aver questi pensieri negativi sull'organizzazione?»

Infatti, secondo la credenza del gruppo se ha dei pensieri critici significa che ha realmente fatto qualcosa di dannoso e di “contro sopravvivenza” (*overt*) e lo sta trattenendo (*withhold*).

Ma gli scientologist fanno confusione tra immaginario e reale. Ci si può sentire in colpa senza aver

commesso materialmente alcun crimine; Freud aveva notato come fosse addirittura possibile la commissione di un crimine come conseguenza del senso di colpa.

Mentre Hubbard afferma:

Non abbiamo trovato critici di Scientology che non abbiano un passato criminale. Lo troviamo tutte le volte. (Hubbard, "Critics of Scientology", Bulletin of 5 November 1967, reprinted in the *Organization Executive Course*, volume 1, pp.782-784, 1991 edition.)

Non dimentichiamo che un SP (*Persona Soppresiva*) è considerato un essere malvagio e degradato di cui Scientology si deve liberare, con le relative conseguenze.

Questo meccanismo si chiama *patologizzazione dell'avversario* e ricorre spesso all'interno di svariati gruppi.

Proprio in relazione a quest'ultima affermazione sarebbe utile rilevare che anche la psicanalisi rischiò per certi versi di avvicinarsi alla istituzione ecclesiastica: Freud istituì la "Società di Psicanalisi" come una struttura verticistica e autoritaria. Al vertice pose il fondatore, detentore dell'ultima parola, mentre i membri in analisi didattica, se volevano progredire ai livelli superiori, dovevano sottostare alla gerarchia e a determinate regole di comportamento: «L'analisi però non si presta a usi polemici; essa presuppone il consenso assoluto dell'analizzato e una situazione da superiore e sottoposto.» (S. Freud, *Per la storia del movimento psicanalitico* (1914), Opere, vol. VII, p. 422). Gli eretici vanno allontanati e patologizzati: «Il dissenso si trasforma così in sintomo e l'avversario scientifico in paziente [...] Si produce in tal modo un corto circuito che occulta i veri motivi del dissidio. » (Silvia Vegetti Finzi, *Storia della psicanalisi*, Oscar saggi Mondadori, Milano 1990, p. 125). In questo senso, la psicanalisi non fa altro che preannunciare le misure in uso presso i regimi dittatoriali e si rivela una teoria funzionale agli stessi: «Il dissenso viene mascherato sotto la veste apparentemente neutrale della malattia, il dissenziente inabilitato dal sospetto psichiatrico.» (*Id., ibid.*, p. 125).

Ancora Doppio Legame

Vorrei inoltre far notare come lo scientologist venga preso una condizione di *doppio legame* quando, alle sue critiche, i compagni rispondono: « Che cosa mi hai fatto?».

Con la domanda « Che cosa mi hai fatto?» si compie una squalificazione di *status*, si cambia argomento e lo si definisce come una risposta: «L'argomento in discussione viene spostato dal contenuto all'interlocutore (sia A che B), con l'aggiunta di un riferimento al suo status che viene chiamato in causa; cioè, B implica che A (il messaggio) non è valido o a causa di A (la persona) o a causa di una superiorità di conoscenza, competenza, o altro, di B.» (Carlos E. Sluzki, Janet Beavin, Alejandro Tarnopolsky, Eliseo Veròn, "Squalificazione transazionale", 1967, in Carlos E. Sluzki, Donald C. Ransom, *Il doppio legame*, Astrolabio, Roma 1979, p. 273).

Lo stato interno dell'adepto viene così interpretato in questo modo: "Quando tu criticavi non intendevi veramente dire quello, è tutta colpa dei tuoi *overt* o della tua *mente reattiva*; ora raccontami tutte le tue malvagità perché tu dovresti volermi bene e se non me ne vuoi sei cattivo".

Con questa mistificazione si fornisce al proprio interlocutore un falso *feedback* che lo porta in uno stato di profonda confusione in quanto gli viene indicata la ricezione del messaggio, ma non nel senso in

cui esso è stato trasmesso.

Anche se "tira fuori i suoi *overt*", lo scientologist viene comunque punito. La situazione è infatti senza via di uscita, lo scientologist sbaglia qualunque cosa faccia; si ritrova nella situazione del famoso imputato al quale il giudice chiede: «Ha finalmente smesso di maltrattare sua moglie?». Poiché l'imputato non ha *mai* picchiato la moglie non può rispondere né con un "sì" né con un "no", e il giudice minaccia di condannarlo a una pena addizionale.

Infatti, agli occhi del gruppo, se lo scientologist insiste nell'affermare la correttezza delle sue critiche si sta auto-ccusando e rischia addirittura l'espulsione, se invece accetta l'interpretazione dell'*auditor* passa comunque dalla parte del torto e dovrà risalire le *condizioni di etica*. Si tratta di una *illusione* di alternative poiché entrambi i comportamenti costituiscono una "evidenza" di colpevolezza.

Nella situazione appena descritta vengono assolte tutte le condizioni necessarie secondo l'accezione originaria di doppio legame:

- 1) Due o più persone;
- 2) Esperienza ripetuta;
- 3) Una ingiunzione negativa primaria: "Non fare così o io ti punirò", oppure: "Se non fai così io ti punirò";
- 4) Una seconda ingiunzione secondaria in conflitto con la prima a un livello più astratto e rinforzata, come la prima, da punizioni e da segnali che minacciano la sopravvivenza: "Non considerare questo come una punizione"; "non dubitare del mio amore"; ecc.
- 5) Un'ingiunzione terziaria negativa che proibisce alla vittima di abbandonare il campo: "Non lasciarmi, altrimenti sei dannato";
- 6) Infine, la serie completa di questi ingredienti non si rende più necessaria quando la vittima ha imparato a percepire il suo universo in termini di *doppio legame*. Può essere allora sufficiente una parte qualsiasi di una successione di *doppio legame* per scatenare panico o rabbia. (Gregory Bateson, Don D. Jackson, Jay Haley, John Weakland, *Verso una teoria della schizofrenia*, 1956.)

Dopo alcune volte in cui è stata vissuta questa sequenza, il solo pensiero critico scatenerà panico o rabbia, perché non si è stati capaci di sperimentare i sentimenti che si sarebbero dovuti sperimentare e perciò si è colpevoli, proprio come il bambino piccolo: "Dopo tutto quello che abbiamo fatto per te, dovresti essere felice". A seguito della ripetizione di esperienze di questo tipo, lo scientologist devoto arriverà alla paralisi concettuale, cioè all'annullamento dei pensieri critici nei confronti dell'organizzazione, i quali pensieri potranno così essere proiettati sui nemici esterni (psichiatri, ex-membri, familiari, ecc.).

Lo scientologist potrebbe liberarsi da questa situazione con una risposta che riconosca e riveli l'incongruenza presente nel messaggio ma, come abbiamo visto, tale discussione esplicita viene scoraggiata con il meccanismo *Overt/Whithold*, con le minacce, con le punizioni, con la dissimulazione della realtà e con il diniego.

In altre parole, ai due messaggi incongrui ("Dovete essere liberi" + "diventando schiavi"), se ne affianca subito un terzo che nega la contraddizione, riaffermando la bontà delle intenzioni della Chiesa. In questo modo la forza del *doppio legame* si accumula: «Quando due messaggi incongrui sono

seguiti da un altro messaggio che nega la presenza di qualsiasi contraddizione, questa combinazione comprende altri due messaggi incongrui, di livello diverso, la cui incongruenza è difficile da scoprire e da affrontare.» (John H. Weakland, "L'ipotesi del 'doppio legame' nell'interazione a tre" in Carlos E. Sluzki, Donald C. Ransom, *Il doppio legame*, Astrolabio, Roma 1979, p. 48).

Non va poi dimenticato come, nei gruppi totalitari, l'umorismo nei confronti del *leader* e della dottrina sia severamente vietato, poiché la *risposta spiritosa* smaschererebbe la natura incongrua del *doppio legame*. Infatti anche il senso dell'umorismo implica livelli multipli di messaggio e repentini cambiamenti nei tipi logici, in pratica un modo come un altro per commentare l'incongruenza.

A questo proposito, Hubbard definì come "Burloni e denigratori" coloro i quali danno risposte ironiche (HCOB 5 Feb. '77):

È un vecchio principio che la gente che non capisce qualcosa, occasionalmente scherza sulla cosa. Tuttavia, una investigazione recente sul background e sulla condizione di caso di una piccola quantità di persone che scherzavano sui loro posti e su coloro che stavano intorno a loro, ha mostrato una scena un po' più sinistra.[...]

1. Erano Rock Slammer*. (Alcuni di lista 1.)
2. Erano dei casi che erano stati in manicomio.
3. Erano NGC [*No Case Gain, nessun guadagno del caso – la cui sola causa sono overt continui nel tempo presente*].
4. Erano seriamente PTS [*Potential Trouble Source, sorgente potenziale di guai, cioè connessi a rock slammer*]. [...]

In alcune aree culturali, l'umorismo e l'arguzia vengono considerati come una liberazione salutare. Tuttavia, nel caso delle org, si è visto che questo non era vero. La distruzione intenzionale dell'org o dei compagni, membri dello staff, era lo scopo diretto.

[* Rock-slammer: quel *preclear* che produce un particolare movimento della lancetta dell'*E-Meter*, movimento a cui viene dato il significato di "intenzione malvagia e nascosta sul soggetto o la domanda in questione o l'*auditing*". Rif. HCOB 10 agosto 1976R, riv. 5 sett. 1978]

Viene poi considerato un crimine «Mettere in ridicolo, disprezzo o scherno materiali o policy di Scientology» (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'Etica di Scientology*, op. cit., p. 201).

In realtà, il *motto di spirito* al momento giusto rischierebbe di scardinare le premesse epistemologiche del sistema e di rendere evidente la verità. Rischierebbe di *illuminare*, con un potente raggio di sole, un mondo oscuro, pregno di menzogna: «Proprio per il fatto di librarsi sovrano, facendosene beffa, al di sopra e al di là del senso e della logica di una determinata concezione del mondo, il motto di spirito scuote l'ordine di quel mondo e può diventare strumento di trasformazione.» (Paul Watzlawick, *Il linguaggio del cambiamento*, Feltrinelli, Milano 1997, p. 60).

Purtroppo, come ben spiegato da Hubbard nei suoi assiomi, perché la menzogna possa continuare ad esistere occorre che la condizione *non* sia vista per ciò *che* è (*as-is*):

ASSIOMA 19. PORTANDO LO STATICO AD OSSERVARE COME È (AS-IS) UNA QUALSIASI CONDIZIONE, SI SVALUTA QUELLA CONDIZIONE.

ASSIOMA 30. LA REGOLA GENERALE DELL'AUDITING È CHE OGNI COSA CHE È INDESIDERATA E TUTTAVIA PERSISTE DEVE ESSERE VISTA COMPLETAMENTE, E A QUEL PUNTO SPARIRÀ.

ASSIOMA 32. QUALSIASI COSA CHE NON SIA OSSERVATA DIRETTAMENTE TENDE A PERSISTERE.

ASSIOMA 36. UNA BUGIA È UN SECONDO POSTULATO, AFFERMAZIONE O CONDIZIONE DESTINATI A MASCHERARE UN POSTULATO PRIMARIO A CUI È PERMESSO DI RESTARE.

(L. Ron Hubbard, "Gli assiomi di Scientology", in *Scientology 0-8. Il libro dei fondamenti*, New Era Publications ApS, 1984, Danimarca, pp. 32-35).

Tra le altre cose, la risata dà la possibilità di scaricare la tensione. Infatti, la condizione di *doppio legame* consiste in una situazione di massima distonia tra l'immagine ideale e l'immagine reale, fra il desiderio e il mancato possesso; fra l'eccitazione e la frustrazione, e da ciò deriva il *pathos*. Tramite l'abile uso dei sensi di colpa, la tensione viene reintrodotta nell'adepto il quale si introverte; mentre il *doppio legame* rende impossibile l'uscita dal campo.

Tale situazione è per certi versi simile alla posizione ortostatica che l'operatore impone al soggetto da ipnotizzare. La posizione ortostatica (posizione eretta immobile, occhi chiusi, braccia distese lungo i fianchi) consente il blocco degli scarichi tensionali del soggetto, trasformandolo in un accumulatore di tensione la quale verrà scaricata solo con la realizzazione di alcune fenomenologie ipnotiche. La richiesta fenomenologica si presenterà di solito come un *doppio legame* perché «L'ipnotista comunica simultaneamente due livelli di messaggio, egli dice: "Fa' come ti dico" e al tempo stesso "Non fare come ti dico, comportati spontaneamente". Il modo con cui il soggetto reagisce a questa situazione di direttive contraddittorie è quello di modificare il proprio comportamento per andare incontro a quello che è stato descritto come trance ipnotica.» (Jay Haley, *Tearapie non comuni*, Astrolabio, Roma 1976, p. 12).

Inoltre, il comando viene spesso espresso in questi termini: "Ora i tuoi piedi sono bloccati al suolo, prova a camminare! Vedi... non ci riesci; avanti prova! Vedi... sei bloccato."

Cosa succede? Per prima cosa l'operatore pone un vincolo (i piedi bloccati al suolo), poi invita il soggetto a resistere alla suggestione, anzi, dà un vero e proprio ordine, perciò prescrive la resistenza ("prova a camminare!") con un tono di voce incongruo rispetto all'ordine espresso (fa intendere che il soggetto non ci riuscirà).

Anche l'ingiunzione: "Pentiti!" è paradossale, come pure: "Che cosa mi hai fatto!". Infine, la *storia di successo assolutamente spontanea* necessaria per uscire dal turbamento e scaricare la tensione accumulata.

È facilmente immaginabile come si possa sentire uno scientologist "burlone", PTS e *rock slammer*. Benché Hubbard scriva che non occorre «invalidare o distruggere le persone che hanno R/S», paradossalmente afferma che «La criminalità della società che ci circonda è dovuta a persone che hanno dei R/S. Stalin, Hitler, Napoleone e Cesare sono stati probabilmente i più grossi R/Ser di tutti i

tempi, a parte Jack lo Squartatore, o il tuo amichevole psichiatra locale» (HCOB 10 Agosto 1976R, op. cit.)

Sono comunque tante le "malattie immaginarie" da cui è colpito, che per sentirsi male lo scientologist non avrebbe nemmeno bisogno di essere "invalidato" dall'*auditor*: la realtà condivisa e la pressione del gruppo bastano e avanzano.

Non a caso le confessioni vengono utilizzate per costituire "cartelle di etica" contenenti ogni ammissione imbarazzante espressa durante l'assistenza (*auditing*), annotazioni di trasgressioni e "rapporti di conoscenza" presentati dagli altri compagni. A questo proposito sembra quanto mai valida l'affermazione di Lifton circa l'esito del culto della confessione nei gruppi ideologici, una delle variabili psicologiche che possono condurre al totalitarismo: «Non vi è maggior schiavitù emotiva di quella di una persona il cui completo potenziale di colpa, neurotico ed esistenziale, sia divenuto proprietà di integralisti ideologici.»

Scrivono Steven Hassan: «La confessione dei peccati commessi nel passato o di comportamenti errati è anch'esso un potente mezzo per il controllo delle emozioni. È ovvio che una volta che lo hai pubblicamente ammesso, difficilmente il tuo peccato verrà davvero perdonato o dimenticato. Non appena ti capiterà di uscire dai ranghi ti verrà sbattuto in faccia e usato per farti obbedire.» (Steven Hassan, *Mentalmente liberi*, Avverbi Edizioni, 199 Roma, p. 101)

In base alla dottrina interna, tutti gli scientologist dovrebbero riferire all'*Ufficiale di Etica* ogni più piccola critica su Hubbard, sui suoi insegnamenti e la sua organizzazione, fatta dai compagni. Uno scientologist che manchi di fare tale rapporto ("Rapporto per Conoscenza") è passibile delle stesse punizioni riservate al critico originale (*Introduzione all'etica di Scientology*, op. cit., p. 181). Tale direttiva è simile a quella usata dai nazisti: far diventare tutti informatori, leali soltanto al Partito. Hubbard, con questa tecnica, vigila su tutti come un dio, senza bisogno di essere presente: «Se ognuno è spinto a dubitare dell'altro (che potrebbe riferire un suo "crimine"), chi comanda ottiene una obbedienza totale.» (Mario Di Fiorino, "Dianetics-Scientology e il midrash del lavaggio del cervello, in *Le sette religiose*, Editrice Ancora, 1996 Milano, p. 58).

Dai resoconti degli ex-membri si evince che in Scientology, quando ci si mostra critici verso l'organizzazione, la colpa è istillata in modo persecutorio, in maniera perentoria e subdola.

"Pentiti e scrivi i tuoi *overt* perché devi aver fatto qualcosa di veramente grosso!". Questa frase, in sé, è un paradosso perché non ci si può pentire forzatamente: il vero pentimento deriva sempre da un'attenta rielaborazione in un contesto libero e non dittatoriale.

L'obbligo di scrivere i propri *overt* è simile all'utilizzo del diario come strumento di controllo nel programma per riformare il pensiero (Hunter, *Brainwashing in red China. The calculated destruction of men's mind*, The Vanguard Press, NY 1951).

Una volta passato attraverso il "Programma di Etica", lo scientologist viene di nuovo accolto in seno al gruppo. Un trattamento per certi versi simile era riservato ai prigionieri di guerra in Cina: «A una prima fase che determina la rottura dell'equilibrio psicologico (per l'isolamento, le condizioni

degradanti, la paura, la regressione e l'aumentata suggestione) fa seguito un atteggiamento (spesso da parte di un nuovo carceriere) di programmata benevolenza. Viene così sfruttata la necessità, molto forte nel prigioniero in questo momento, di avvertire un contatto umano.» (Mario Di Fiorino, *L'illusione comunitaria*, Moretti & Vitali, Bergamo 1998, p. 55).

Il *culto della confessione* presenta una logica urobica. Se dopo aver "tirato fuori" gli *overt* il *preclear* è ancora critico, allora sta nascondendo qualcosa che non ha ancora confessato. E, nonostante le avvertenze di Hubbard, potrebbe accadere che egli confessi colpe mai commesse. A questo proposito, in *Diagnostica del fatto e psicoanalisi* Freud spiega che il nevrotico messo alle strette può reagire come se fosse colpevole, poiché è stato riattivato in lui un senso di colpa inconscio preesistente. Se ciò accade, probabilmente l'*E-meter* segnerà uno stato di *arousal*, confermando retroattivamente la colpa.

Benché Hubbard avvisi che «l'auditor dovrebbe stare molto attento a non permettere che il pc tiri fuori overt che non ha commesso» (HCO B 24 Agosto 1964), nello stesso bollettino riafferma che «quando il pc critica l'auditor, l'organizzazione o qualcuna delle molte cose della vita, questo è sempre un sintomo di **overt** commessi in precedenza dal pc.»

Lo scientologist che confessi (o non confessi) la propria colpa viene assegnato a una condizione inferiore di etica: la colpa depressiva viene così ingiunta coercitivamente; per poter tornare in buoni rapporti con il gruppo si richiedono pentimento e ammenda.

Per esempio, la "Condizione di dubbio" richiede di unirsi al gruppo che sta procedendo in direzione del "maggior bene per il maggior numero di dinamiche"; una volta deciso il gruppo a cui si vuole appartenere, (e nell'ottica hubbardiana non può che trattarsi di Scientology) bisogna fare tutto il possibile per migliorare le "statistiche" di quel gruppo, poi sottoporre ai propri compagni una petizione per essere riaccettati in sede ad esso.

Nella "Condizione di Impedimento", il quarto e ultimo punto prevede di «chiedere di ricongiungersi al gruppo, chiedendo a ciascun membro il permesso di rientrare nel gruppo, e rientrarvi solo col permesso della maggioranza; in caso di rifiuto, ripetere (2), (3) e (4) fino a che non venga concesso di essere nuovamente un membro del gruppo.» (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'Etica di Scientology*, op. cit. pag. 98). Il peccatore deve perciò tornare a identificarsi con il gruppo e ristabilire l'armonia del sistema.

Infine la *storia di successo*, scritta dall'adepto a conclusione dell'azione di etica. La *storia di successo* implica un ulteriore paradosso: scriverla è obbligatoria per uscire dalla "condizione etica" assegnata, ma deve anche essere assolutamente spontanea.

Lo stesso si riscontra nelle istituzioni totalitarie: «Pressappoco due volte l'anno giungeva da Mosca la commissione centrale che visitava tutti i malati. Ma era possibile dimettere soltanto coloro che l'ospedale consigliava di dimettere. In questo caso i medici esigevano che il detenuto sinceramente riconoscesse la propria malattia e condannasse le proprie azioni. Era la cosiddetta "critica", il rapporto critico nei confronti delle proprie manifestazioni morbose, serviva come prova dell'avvenuta guarigione.» (Vladimir Bukovskij, *Il vento va, e poi ritorna*, Feltrinelli, 1978 Milano, p. 196).

Se invece l'*overt* consiste in una critica all'organizzazione o a Ron Hubbard, tale critica non viene mai discussa. In Scientology non si combatte l'idea, ma si *incolpa l'uomo* trovando quanto più materiale di discredito possibile nei suoi confronti; una volta che lo si è infangato a sufficienza, il soggetto perde

ogni diritto di parola. Questa tecnica è chiamata *argomento ad hominem* o *ad personam* ed è una tecnica disonesta e sleale usata solitamente da chi è ha corto di argomenti.

Un esempio tratto dalla dottrina di Hubbard:

Se tu ti opponi a Scientology, noi prontamente investigheremo — e troveremo ed esporremo — i tuoi crimini. [...] Non discutere mai di Scientology con chi ne è critico. Semplicemente discuti i suoi crimini, conosciuti o sconosciuti. E agisci con totale confidenza che questi crimini esistono." (Doc. 133. HCO Bull. 27 Agosto 1987).

Non esiste dunque possibilità di critica. La critica è già un'ammissione di colpevolezza.

Malgrado Hubbard nella direttiva HCO 21 nov. 1972, Pubbl.I - Serie PR 18, "Come Maneggiare la propaganda nera. Dicerie e campagne diffamatorie" si scagli contro le PR volte a screditare completamente un gruppo o una persona in base a presunti atti immorali, sembra che lui stesso inviti a ricorrere alla "propaganda nera" contro i suoi nemici. Tre le tecniche che egli ascrive ai nemici di Scientology c'è quella di inventarsi falsità.

Ma la rivista di Scientology *Diritti Dell'Uomo* accusa falsamente lo psichiatra Mario Di Fiorino di essere un difensore della "deprogrammazione" quando, in realtà, lo psichiatra in un suo libro scrive: «È essenziale fornire ai familiari disperati delle informazioni precise a riguardo. Anche quando si possa presumere che nell'affiliazione al culto controverso siano prevalenti processi di condizionamento, si deve respingere l'illusione di una *deprogrammazione*, vero *lavaggio del cervello* di segno contrario. Per usare una illuminante formulazione maistriana, non si dovrà puntare a un lavaggio del cervello *di segno contrario*, ma *al contrario* del lavaggio del cervello.» (Mario Di Fiorino, *L'illusione comunitaria*, Moretti & Vitali, Giugno 1998, p.105).

Fortunatamente, i principi ideati da Hubbard valgono anche per lui stesso: «le persone che intraprendono Propaganda Nera hanno crimini grandi e clamorosi da nascondere.» In merito alle dispute nate in Internet, poi, «la Propaganda Nera non è qualcosa con cui scherzare. Poiché si ritorce contro la persona che la usa.»

Per quanto riguarda invece i genitori che si oppongono al figlio praticante, secondo Hubbard essi avrebbero paura che durante l'*auditing* vengano portati alla luce ricordi di malefatte da loro commessi (tentati aborti, percosse, adulterio, ecc.):

Il tipico caso di tentato aborto, quasi sempre trascorre un'infanzia ed un'adolescenza piena di episodi in cui la Mamma gli assicura che non gli sarà possibile ricordare nulla del periodo in cui era bambino. Non vuole che lui si ricordi la sua abilità, anche se senza successo, nel maneggiare strumenti vari." (L. Ron Hubbard, *Dianetics. Scienza moderna della salute mentale*, op. cit., p. 211)

Il sistema di Etica e la dottrina PTS/SP adempiono ai primi tre punti caratterizzanti il totalitarismo psicologico individuati da Lifton:

1. Controllo dell'ambiente;
2. Manipolazione mistica (un'aura mistica circonda l'organizzazione e la sua dottrina);
3. Richiesta di purezza;

4. Culto della confessione (O/W e *auditing* in generale)

Le rimanenti variabili di Lifton sono presto dette e individuabili:

5. Scienza Sacra;
6. Linguaggio ideologicamente connotato;
7. Dottrina sopra la persona (subordinazione della persona alla dottrina e al gruppo. Se c'è qualcosa di sbagliato questo risiede in te);
8. Dispensa dell'esistenza;

Scientology e la gnosi

E ora l'uomo senza miti sta, eternamente affamato in mezzo a tutti i passati e scavando e frugando cerca radici a costo di scavare per questo nelle antichità più remote.
Nietzsche, *La nascita della tragedia*

Penso di avere raccolto elementi sufficienti per poter affermare che Scientology è una religione gnostica, ma per precisare meglio la questione, dovremo descrivere alcuni temi generali che ricorrono in quasi tutte le scuole gnostiche:

Primato della conoscenza su qualunque altro mezzo di salvezza

Il primato della conoscenza del male ovvero la necessità di entrare in contatto con l'Ombra. In Scientology, l'esplorazione della *mente reattiva* e la conoscenza di tutti i traumi del passato.

Il dualismo che oppone lo spirito alla materia

In Scientology: Il thetan al MEST (materia, energia, spazio e tempo, cioè *l'universo fisico*), ma anche la *mente analitica* alla *mente reattiva*.

Il MEST è la trappola nel quale è caduto il thetan, similmente allo gnosticismo del II-III sec. d.C. Scientology presenta un "anti-cosmismo" che svaluta il mondo sensibile. Questo "anti-cosmismo" radicale differenzia il dualismo gnostico da altri sistemi di pensiero come quello platonico, che pure ha esercitato una certa influenza sugli gnostici. Lo gnostico disprezza il cosmo in quanto luogo del male. La sua massima aspirazione è l'ascesa al mondo di luce Pleromatico, poiché tra il cosmo e il mondo della pienezza divina non v'è alcuna continuità. Non a caso un neoplatonico come Plotino, nel terzo secolo, sarà fra i più decisi avversari degli gnostici, proprio in ragione del loro anti-cosmismo (in *Contro gli gnostici* difese la bontà e la bellezza del mondo).

Secondo il neoplatonismo esiste tutta una serie di corrispondenze nascoste che mettono in comunicazione l'uomo e questo mondo al principio superiore (il microcosmo al macrocosmo).

Il mondo fisico è uno specchio di forme, che, a loro volta, sono il riverbero delle Idee.

Inoltre nello gnosticismo è presente la divisione *tripartita* dell'uomo. Coesisterebbero infatti tre diverse dimensioni: la parte illica o materiale; quella pneumatica o spirituale e infine la dimensione psichica. Questa suddivisione si riverbera anche nel contesto sociale. Ci sarebbero perciò tre differenti tipi di uomini: gli illici, gli psichici e i pneumatici.

In Scientology c'è qualcosa di simile. Oltre al dualismo a cui ho accennato, il quale si manifesta su di un asse verticale che separa la realtà originaria del thetan dall'universo MEST, ma che si riverbera anche nel microcosmo con l'opposizione fra thetan e Mente Reattiva.

Il thetan è l'equivalente della parte pneumatica dell'uomo, la scintilla divina, il vero Sé; la Mente Reattiva e il corpo (la Mente Somatica) vanno a costituire la parte illica e malvagia; la parte psichica invece è la Mente Analitica.

Per chiarire queste distinzioni è forse meglio fare alcune precisazioni. A proposito della Mente Analitica Hubbard scrive: «Si potrebbe dire che questa mente consiste di immagini visive sia del passato che dell'universo fisico, controllate e dirette dalla conoscenza del thetan. La nota dominante della mente analitica è la consapevolezza.» (L. Ron Hubbard, *Scientology. I fondamenti del pensiero*, op. cit. pp. 52-53)

Le immagini visive di cui parla Hubbard sono quelle che non fanno parte della *mente reattiva*. Gli *engram* infatti sono le registrazioni di traumi in cui la *mente analitica* era per così dire scollegata e in stato di incoscienza.

La *mente somatica* invece è una mente rozza senza alcuna capacità di pensare, ma solo di agire; secondo Hubbard è quella mente che si occupa dei meccanismi automatici e involontari del corpo.

Similmente allo gnosticismo, anche in Scientology esistono differenti tipi di persone: i *soppressivi* che sono interamente dominati dagli scopi malvagi e dalla *mente reattiva*, i *wog* ancora immersi nell'ignoranza della loro natura spirituale, i *Clear* che si sono liberati della loro *mente reattiva* e infine gli *OT*, cioè gli *esseri spirituali* pienamente realizzati.

Miti cosmologici

L'uomo ha bisogno di segreti e dato che di quelli veri non ha la minima idea, se ne fabbrica di finti.

C.G. Jung, *Bene e male nella psicologia analitica*

I miti cosmologici hubbardiani raccontano, similmente agli antichi miti gnostici, le travagliate vicende della scintilla divina immersa in un mondo di tenebra e immemore della sua divina origine— anche se, a dire il vero, in maniera molto meno sublime ed evocativa.

Hubbard si presenta come il detentore della *gnosis*, che svela appunto «chi siamo, che cosa siamo diventati, dove siamo, dove siamo stati precipitati; dove tendiamo, donde siamo purificati; che cosa è la generazione, che cosa è la rigenerazione.» (“Exc. ex Th. 78, 2”, *Testi gnostici cristiani*, Laterza, Bari 1870, p. 256 = TGC - trad. it. di M. Simonetti.)

Sembra che in Scientology, a differenza dello gnosticismo antico, il mondo materiale non deriverebbe dall'ignoranza di un Demiurgo cattivo. Saremmo invece stati noi — in quanto esseri spirituali di straordinaria potenza — a creare l'universo. In seguito ci saremmo innamorati della nostra creazione incarnandoci in corpi umani, dimentichi della nostra vera essenza divina. Con le tecniche di Scientology saremmo in grado di riguadagnare la nostra potenza spirituale.

«All'origine i thetan (noi come esseri spirituali di straordinaria potenza) vivevano nell'eterno presente di una beatitudine indefinita. Trovando questo stato noioso, decisero di "giocare un gioco" creando gli

universi. Ma i thetan finirono per cadere vittime del loro stesso gioco lasciandosi assorbire negli universi MEST che avevano creato fino a dimenticarne di esserne i creatori liberi e indipendenti e a credersi imprigionati nei corpi. Solo attraverso il ricordo dell'originaria libertà e potenza il thetan potrà liberarsi dalla materia.» (Massimo Introvigne, *Le nuove religioni*, SugarCoEdizioni, Carnago (Varese) 1990, p. 364).

Tuttavia non si può escludere l'intervento di thetan "cattivi" o "pasticcioni" quali creatori dell'universo fisico.

Dal messaggio di Hubbard del 9 maggio 1984:

Alcuni sono ancora lusingati dal caos e dalla confusione che crearono questa trappola, mentre noi, con la nostra tech, ci innalziamo al di sopra di costoro e andiamo al di là, dove persino le stelle sembrano piccole.

Oppure:

Che esista un essere di un altro tipo che ha costruito l'universo fisico e che ancora si cela in esso per intrappolare maggiormente è ancora dubbio. Di certo esseri più vecchi, già degradati, sono continuamente nei paraggi per aiutare esseri più giovani a discendere la china. (HCOB del 15 Maggio AD 13 - "La traccia del tempo e percorrere engram per catene. Bollettino 1")

Dottrina della salvezza

Ve ne scongiuro fratelli miei, rimanete fedeli alla terra e non prestate fede a coloro che vi parlano di speranze soprannaturali!
Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*

Per gli gnostici la salvezza proviene dalla *gnosi* (conoscenza). Tuttavia, se è vero che l'anima per lo gnostico ha in sé tutte le potenzialità per potersi librare al di sopra dei vincoli di questo mondo, è anche vero che il suo essere nel mondo ne ha minato il suo potere, reificandola.

Perciò lo gnosticismo è anche una "religione della redenzione" che non prevede soltanto l'auto-redenzione attraverso la conoscenza, ma anche l'intervento di figure di redentori. Il redentore gnostico è sempre un "redentore redento" perché, se si è incarnato, ha bisogno di ricevere una redenzione prima di poterla trasmettere ad altri. Hubbard è proprio questo tipo di redentore.

Occorre precisare che, a differenza di quello cristiano, il redentore gnostico è colui che libera lo spirito dai vincoli della materia, poiché «La forza di ascendere alla vita divina è già insita nello spirito umano prigioniero, e deve solo venir risvegliata e attualizzata.» (A. Nygren, *Eros e agape La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, trad. it., Il Mulino, Bologna 1971, p. 290).

In termini più semplici, aiuta solo a "far esplodere il vulcano che c'è in noi".

«Il salvatore gnostico non viene a riconciliare l'uomo con Dio, ma a riunire lo gnostico con se stesso; non viene a perdonare un peccato che lo gnostico non può aver commesso, ma a reintegrare una situazione di ignoranza e deficienza, a ristabilire la pienezza delle origini. Il salvatore gnostico giunge per salvare se stesso.» (Giovanni Filoramo, *L'attesa della fine. Storia della gnosi*, Biblioteca Universale

Laterza, 1993 Bari, p. 166).

Nella biografia ufficiale della Chiesa di Scientology si racconta come, nel 1944, Hubbard giaceva azzoppato e accecato nell'Ospedale della Marina di Oak Knoll. Durante il ricovero inventò le tecniche che lo avrebbero aiutato a guarire dalle sue ferite e a sviluppare l'unica tecnologia capace di liberare l'uomo:

In cinquantamila anni di storia su questo pianeta soltanto, l'uomo non ha mai elaborato un sistema funzionale. È dubbio che in un futuro prevedibile mai ne elabori un altro. L'Uomo è prigioniero in un labirinto immenso e intricato. Per uscirne fuori è necessario che segua il cammino puntualmente tracciato da Scientology. (HCO Policy del 14 febbraio 1965 - ripubblicata il 30 agosto 1980).

Hubbard avrebbe pertanto donato all'umanità il risultato delle sue scoperte, la sua tecnologia, dopo aver attraversato per primo il ponte che conduce alla libertà totale.

Per lo gnostico, «solo la gnosi (la conoscenza salvifica) potrà risvegliarlo dal lungo sonno nel quale è caduto, per indicargli il cammino di uscita al di là dell'illusorio mondo del divenire e della morte. » (Giovanni Filoramo, *L'attesa della fine. Storia della gnosi*, Biblioteca Universale Laterza, 1993 Bari, pp. 22-23).

La salvezza inizia con un messaggero dell'aldilà che porta all'umanità la necessaria conoscenza, ma questa conoscenza è data solo a chi è ritenuto meritevole; anche allora dovrà seguire certi passi per giungere alla salvezza.

Ne consegue che questa realtà divina non può essere conosciuta attraverso le normali facoltà della mente. Sono richieste illuminazione, rivelazione e l'intervento di un mediatore celeste.

Si può aggiungere che, a differenza dello gnosticismo, in Scientology c'è ben poco spazio per le speculazioni riguardanti il mistero ineffabile di Dio. Il mito della progressiva caduta del thetan nell'universo materiale è assai meno elaborato, non sono rintracciabili le complesse mitologie e cosmologie che caratterizzavano lo gnosticismo antico. Né il moltiplicarsi di principi intermedi e le innumerevoli entità e divinità che popolavano il pantheon gnostico.

Moralità

L'obiettivo del dipartimento è di allargare l'impatto di Scientology su governi e altre organizzazioni [...] il dipartimento disapprova le tattiche difensive [...] solo gli attacchi risolvono le minacce [...] se siamo attaccati su qualche punto vulnerabile [...] trovate sempre o costruite sufficienti minacce contro di loro abbastanza da farli supplicare per la pace [...] Il traguardo del Dipartimento è di portare il governo e le filosofie ostili o le società in uno stato di completa accondiscendenza ai traguardi di Scientology. Si opererà con alti livelli di abilità per il controllo e, in loro assenza, con bassi livelli di controllo per la sopraffazione. Introvertite queste organizzazioni. Controllate queste organizzazioni. Scientology è l'unico gioco sulla Terra dove tutti vincono.

(Hubbard, HCOPL, *Dept of Govt Affairs*, 15 August 1960. Il documento è stato anche allegato al Rapporto della Commissione Consultiva della Sicurezza dello Stato. Svizzera, Luglio 1998. Pubblicato dal Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia).

Spesso l'anti-cosmismo portava lo gnostico a considerarsi straniero nel mondo: estraneo alla legge

morale, la quale appartiene al mondo materiale o, peggio, viene dal Demiurgo cattivo. Le conseguenze di questa visione dualistica (che si riverbera anche nel microcosmo nel quale esistono due realtà contrapposte, la spirituale e la materiale) sono da una parte un rigoroso ascetismo, dall'altra l'indifferenza per le leggi del mondo quando esse entrano in conflitto con il bene del gruppo.

Gli scientologist più esaltati disprezzano il mondo esterno in quanto credono di essere il gruppo più etico del pianeta. Secondo Hubbard, Scientology sarebbe l'unica salvezza per l'umanità, destinata irrimediabilmente al male.

Lo gnostico non si sente partecipe né vincolato alla legge di questo mondo in quanto il cosmo non è che «il riflesso stravolto dell'armoniosa bellezza del cosmo pleromatico» (Giovanni Filoramo, *L'attesa della fine. Storia della gnosi*, op. cit. p. 119).

«Il Demiurgo è un Dio minore, "l'esito abortivo di Sophia" e spesso viene identificato con il Dio dell'Antico Testamento; un Dio arrogante e presuntuoso che crede di essere l'unico Dio.» (*Id. ibid.*, p.124).

Nel corso della sua storia, la Chiesa di Scientology ha dimostrato più volte la sua esaltazione e determinazione. Come ricorda Gordon Melton, direttore dell'*Institute for the Study of the American Religion* di Santa Barbara (California) nel suo libro dal titolo *La chiesa di Scientology*: «Nel 1966 La Chiesa istituisce il Guardian's Office con lo scopo di controllare gli attacchi contro Scientology. [Nel 1977] i membri del suo *staff* commettono un certo numero di attività moralmente discutibili e anche illegali.» (J. Gordon Melton, *La Chiesa di Scientology*, Editrice Elledici, 1998 Leumann (TO), p. 28).

Di quali attività si tratta?

«Sembra che qualche anno dopo la creazione del Guardian's Office alcuni membri del suo staff avessero elaborato un piano per raccogliere materiale dai fascicoli di varie agenzie governative tra cui l'IRS e l'FBI. L'obiettivo era duplice. In parte si trattava di sostenere il tentativo della Chiesa di "ripulire" i fascicoli del governo da quello che considerava materiale falso a proposito di Hubbard e di Scientology. [...] Talora frustrati dalla riluttanza delle agenzie governative a consegnare copie dei loro fascicoli, i membri dello *staff* del Guardian's Office si erano creduti autorizzati a identificarli e fotocopiarli. Peraltro avevano un secondo scopo ancor meno ammissibile. Sembra che esponenti del Guardian's Office avessero cominciato a copiare fascicoli su vari potenziali nemici di Scientology, e avessero in programma di utilizzare le informazioni per mettere in imbarazzo, attaccare e finalmente rendere inoffensive queste persone. Come risultato delle irruzioni di polizia, quarantottomila documenti sono sequestrati e resi pubblici e undici funzionari e membri dello *staff* del Guardian's Office sono incriminati. Fra questi Jane Kember, responsabile internazionale del Guardian's Office, e la moglie di Hubbard, Mary Sue.» (*Id., ibid.*, pp. 33-34).

A questo proposito si veda anche la sentenza di primo grado "United States vs. Hubbard et al.", United States District Court, District of Columbia, 13 September 1979, in Federal Supplement, 493, p. 209 ss. e la sentenza definitiva di condanna "United States vs. Heldt et al.", United States Court of Appeals, District of Columbia Circuit, 2 October 1981, in Federal Reporter, 668, II, p. 1289 ss.

Tra i documenti rinvenuti durante l'irruzione dei federali, anche quelli inerenti alla *Operation Freakout*, operazione volta alla distruzione di Paulette Cooper, giornalista *free-lance* che aveva scritto *The Scandal*

of Scientology, uno dei primi libri denuncia sulla Chiesa di Scientology.

Lo scopo dell'operazione era molto semplice e chiaro: Far incarcerare o rinchiodare in manicomio Paulette Cooper o quantomeno colpirla così forte da farle cessare gli attacchi. (Orig. «To get P.C. incarcerated in a mental institution or jail, or at least to hit her so hard that she drops her attacks.»)

Gli scientologist hanno sempre cercato di mantenere le distanze tra Hubbard e le attività del suo Guardian's Office. Ma prima dell'irruzione al GO, Hubbard registrò una conferenza, ancora in vendita. ("Hubbard, Ron's Journal 1967") in cui lamentava l'esistenza di una vasta cospirazione internazionale ai suoi danni:

con tutte queste azioni che sono state intraprese contro di noi negli ultimi 17 anni, ho pensato, dopo l'esperienza dell'Africa del Sud, che l'isolare chi, su questo pianeta ci stava attaccando era una necessità vitale. Gli attacchi seguivano sempre lo stesso schema, sempre le stesse linee giornalistiche e usavano sempre gli stessi tipi di membri del parlamento e pensai che avrei fatto meglio a dare un'occhiata molto approfondita alla faccenda. L'Organizzazione che fa capo a Mary Sue [Il Guardian's Office – NdR] ancora prima del mio ritorno dall'Africa meridionale aveva effettivamente impiegato parecchi agenti professionisti nel campo delle informazioni. Agenti che avevano alle spalle delle lunghe carriere di successo. Essi investigarono questa faccenda e il risultato delle loro attività - sebbene esse siano ancora in corso - ci ha detto tutto quello che volevamo sapere riguardo a nemici che avevamo su questo pianeta. I nostri nemici su questo pianeta sono meno di 12 persone. Sono membri della Banca di Inghilterra, e altri elevati circoli finanziari. Posseggono e controllano catene di giornali e sono piuttosto stranamente direttori di tutti i gruppi di Salute Mentale che sono spuntati fuori. [...] Essendo in controllo della maggior parte delle risorse di oro del pianeta iniziarono un programma che consisteva nel portare ogni governo alla bancarotta e alla loro mercé, così che non ci fosse alcun governo capace di agire politicamente senza il loro permesso. Il resto del loro ovvio programma era di usare la salute mentale, vale a dire elettroshock psichiatrici, lobotomia prefrontale [...] per togliere dalla loro strada i dissenzienti della loro politica. [...] Wilson per esempio, l'attuale premier di Inghilterra è completamente compromesso con questa congrega, in realtà non parla d'altro. [...] Naturalmente questi tipi sono veramente molto soppressivi e sono in realtà molto miserabili. Sono lì che combattono i marziani e tutti e ciascuno sono loro nemici. [...] ...hanno raccolto degli archivi molto interessanti su di noi [...] e i loro ordini riguardanti le cose da fare su questo fanno parte dei loro archivi. Tutto ciò è molto interessante da leggere. Naturalmente abbiamo copie complete dei loro archivi. Ovviamente sono stati sfortunati ad immischiarsi con qualcuno che è stato addestrato nel campo delo spionaggio dai governi alleati, cioè io stesso, e loro avevano misure di sicurezza inadeguate e un insufficiente lealtà nelle loro file per tenere alla larga gli agenti di spionaggio che gli abbiamo scatenato contro.

Gordon Melton tiene a precisare che «Va a credito della Chiesa l'aver privato delle loro cariche gli undici condannati dopo la sentenza definitiva. In seguito tutti coloro che avevano avuto un ruolo di sostegno e copertura alle loro azioni saranno privati delle cariche, o semplicemente espulsi dalla Chiesa. L'incidente diventerà un momento di riflessione per i dirigenti di Scientology e sarà all'origine di una importante riorganizzazione internazionale.» (J. Gordon Melton, *La Chiesa di Scientology*, op. cit. p. 34).

A parte le lotte tra critici e sostenitori della Chiesa di Scientology, mi sento di dire che se è vero che Hubbard aveva autorizzato questa attività di spionaggio e se questa era la "visione del mondo" propria al fondatore, a nulla è servito cambiare gli uomini (a meno che Hubbard nel frattempo abbia

pubblicato direttive che sconfessano i punti di vista precedenti), poiché la Chiesa opera in base ai bollettini e agli scritti di Hubbard. In altre parole, non è da escludere una sostituzione dei “giocatori” mantenendo però inalterate le “regole del gioco”.

Ascetismo

Per quanto riguarda invece l'ascetismo e la divisione dal mondo, scopriamo che il nucleo centrale di Scientology è costituito dalla *Sea Org*, una sorta di ordine monastico interno. Essa è costituita dai membri più attivi e dedicati, i quali firmano un contratto di fedeltà da un miliardo di anni.

La *Sea Org* (Organizzazione del Mare) venne fondata nel 1967; originariamente aveva sede su tre navi poi nel 1975 si trasferì alla “Base di Terra” di *Flag* a Clearwater, Florida, dove ora vengono consegnati i corsi avanzati di OT VI e OT VII, oltre ad procedimenti di *auditing* avanzato. Il livello più elevato attualmente disponibile (OT VIII) viene invece consegnato unicamente a bordo della nave *Freewinds*.

I membri della *Sea Org* lavorano per moltissime ore al giorno in cambio di una paga simbolica. In Internet è possibile leggere i racconti di ex-membri e le loro descrizioni di disciplina ferrea e pene severissime.

L'RPF (*Rehabilitation Project Force*, a quanto pare istituito da L. Ron Hubbard nel gennaio del 1974), viene ufficialmente presentato come un'opportunità di riabilitazione per gli scientologist degradati, cioè quelli che attenerrebbero alla coesione del gruppo in quanto non sufficientemente produttivi, motivati o obbedienti. Costoro vengono allontanati dalla comunità e trasferiti in opportune aree dove possano dedicarsi a lavori manuali e a sessioni di purificazione.

I fuoriusciti che vissero tale esperienza ne hanno raccontato le regole:

1. Bisogna muoversi sempre di corsa;
2. È vietato rivolgere la parola a estranei al RPF;
3. I superiori vanno sempre appellati con il termine “Signore”, se autorizzati a parlare con un estraneo al RPF bisogna appellarlo con il termine “Signore”;
4. Si indossano abiti da lavoro e non vengono concesse comodità. Le testimonianze parlano di pasti a base di avanzi di mensa e di materassi stesi sul nudo pavimento;
5. Chi non si adegua o infrange le regole viene ulteriormente punito (RPF del RPF);
6. non si possono avere contatti con i propri familiari;
7. La giornata è scandita da parecchie ore di lavoro fisico e 5 ore quotidiane (7 giorni su 7) di studio di addottrinamento, confessioni di *overt* e *withhold* della vita presente e passata. Sono concesse soltanto 6 ore di sonno e mezz'ora per i pasti. Il lavoro pesante, la denutrizione e il sonno ridotto spezzano la resistenza anche dei più coriacei.

Una volta riconosciuti i propri peccati e portato a termine il programma rieducativo assegnato (il che può comportare anche diversi anni di permanenza nella squadra riabilitativa), si scrive una *storia di successo* in cui si ringraziano L. Ron Hubbard e l'RPF e si chiede di essere riammessi tra le file degli staff dedicati.

Le confessioni fatte sotto forma di “verifica di sicurezza” non sono coperte dal segreto confessionale e si dice possano essere usate contro quei fuoriusciti che esprimano critiche pubbliche. Lo stesso per le

storie di successo, che paradossalmente sono l'unico modo per uscire dall'RPF.

Il membro dello *staff* (sia *Sea Org* che comune) che voglia lasciare la chiesa prima della scadenza del suo contratto di servizio riceve il cosiddetto *freeloader bill*, cioè il conto per i costosi corsi e le terapie ricevuti a prezzo ridotto o gratuitamente in quanto membri dello *staff*. Solo dopo averlo pagato potranno essere riammessi nella Chiesa di Scientology come membri comuni. (Hugo Stamm, *Le sette*, Edizioni San Paolo, 1997 Milano, p. 65).

Per ulteriori riflessioni sul RPF, si veda la relazione di Stephen A. Kent, docente di Sociologia della Religione all'Università di Alberta, dal titolo "Il lavaggio del cervello nel Rehabilitation Project Force (RPF) di Scientology" (<http://xenu.com-it.net/txt/kentrf.htm>)

Anche il "Rapporto Svizzero per la sicurezza dello Stato - Rapporto della Commissione Consultiva della Sicurezza dello Stato. Svizzera, Luglio 1998" accenna in nota all'RPF, rimandando all'articolo di Roger Straus intitolato "Scientology 'Ethics': Deviance, Identity and Social Control in a Cult-like Social World", in *Symbolic Interaction*, 9/1, 1986, p. 67-82. La nota così prosegue: «Un altro aspetto di questo sistema che non discuteremo qui è la "Rehabilitation Project Force" (RPF), cioè una specie di sistema di "rieducazione" dei membri che non soddisfano le aspettative; racconti di ex membri portano a credere che questa pratica sia molto simile ai lavori forzati; il sistema dell'RPF è stato di recente fortemente criticato dal Ministro dell'Interno Bavarese come contro-azione alla campagna anti-Germania di Scientology, e ha specificato che, dalle sue informazioni, l'RPF è in uso tuttoggi nei quartieri generali Europei di Copenhagen e di Saint Hill, a Sydney, Clearwater (Florida) e a Hemet (California). (Fonte: "Franfurter Allgemeine Zeitung, January 16, 1997). Uno specialista austriaco ha descritto l'RPF come segue: "L'RPF è stato instaurato da Hubbard nel 1974 come unità auto-sufficiente, un sistema molto duro e severo per trattare i membri dello staff che in qualche modo sono caduti in disgrazia. Oltre a dover studiare per parecchie ore, il membro deve anche svolgere il suo lavoro. Secondo diversi racconti è proibito camminare, si può solo correre. È proibito parlare con chiunque esterno all'RPF, o mandare messaggi non preventivamente approvati dal dirigente dell'RPF. Nessuno può uscire da solo, neanche al bagno. La posta viene censurata. Si può circolare solamente all'interno dei precisi confini dell'RPF." (Friederike Valentin, "Die Ethik von Scientology", in F. Valentin and H. Knaup, op. cit., p. 70-82 [p.78])» [Si veda il rapporto completo a questo indirizzo: <http://xenu.com-it.net/txt/piopio.htm>).

Quando sopra non deve stupire se si tiene a mente che: «La religione della scintilla ovvero del Sé pneumatico conduce, coerentemente ai principi che la ispirano, alla negazione di qualunque preoccupazione per il bene della collettività e quindi probabilmente anche allo sfruttamento dei più deboli da parte di una esigua minoranza di privilegiati.» (Harold Bloom, *La religione americana*)

Le dottrine segrete (distinzione fra essoterico e esoterico — struttura schizofrenica dell'organizzazione)

Ulteriore collegamento allo gnosticismo è riscontrabile nel livello di addestramento superiore noto come *thetan Operante III* o "Muro del Fuoco". È a questo livello che lo scientologist apprende per la prima volta che molti dei suoi problemi derivano da altri thetan che si sono appiccicati al suo corpo. Il livello OT III ha lo scopo di localizzare e liberare tali thetan, in modo che non influenzino più

negativamente l'individuo. I materiali di OT III vengono considerati confidenziali e vi si può accedere soltanto dopo aver completato i corsi precedenti. I materiali vengono strettamente sorvegliati e considerati un enorme mistero che può essere svelato soltanto a chi ha dimostrato di esserne degno, in quanto potenzialmente pericoloso per i non iniziati. Nel *Ron's Journal 67*, Hubbard sostiene che il materiale «è così occulto che, se qualcuno avesse tentato di penetrarlo, sarebbe morto. E io sono sicuro che molti lo hanno fatto e sono morti.»

Quelle idee, però, non sono una scoperta di Hubbard, ma erano già insegnate dallo gnosticismo: «Una gerarchia servile e pronta di dèmoni è continuamente all'opera nel corpo di ogni uomo, trasformatosi in un inferno in miniatura che non conosce tregua. Lungi dall'essere un elemento passivo e secondario nei confronti dello spirituale, il demoniaco rappresenta una potenza attiva, carica di energia negativa. Prima e più che il cosmo, l'uomo è diventato il vero luogo dove si combatte la battaglia, decisiva per il singolo, tra le schiere del bene e del male.» (Giovanni Filoramo, *L'attesa della fine. Storia della gnosi*, op. cit. pp. 146-147).

Nell'Apocrifo di Giovanni si narra il modo in cui gli Arconti formarono il corpo dell'Adamo terrestre. «Se è vero che l'uomo costa di tre parti (pneumatica, psichica, ilica), quella materiale (ilica) risulta essere di fattura demoniaca. La formazione del corpo psichico fu delegata ai sette arconti delle sette sfere planetarie, mentre gli angeli-demoni ebbero il compito di creare il corpo materiale. All'interno del corpo agiscono una schiera di demoni a cui sono ascrivibili le varie passioni che dilanano l'uomo.» (Luigi Moraldi (a cura di), *La gnosi e il mondo. Raccolta di testi gnostici*. UTET, 1982 Torino, pp. 20-25).

Anche Valentino insegnava che il corpo umano è sede di dèmoni: «infatti abitano nel cuore molti spiriti e non gli permettono di esser puro, poiché ognuno fa le opere che gli sono proprie e spesso lo maltratta con desideri non convenienti. Mi sembra che al cuore accada qualcosa di simile a ciò che succede ad un albergo: infatti questo viene rovinato, sforacchiato, riempito di sterco, poiché gli avventori si comportano in maniera sconveniente e non hanno alcuna cura del luogo, in quanto è di altri.» (citazione tratta da Giovanni Filoramo, *L'attesa della fine. Storia della gnosi*, op. cit. pp. 155-156).

Simili concetti venivano insegnati anche dallo gnostico Basilide: «l'uomo conserva l'apparenza di un cavallo di legno come nel mito poetico, e racchiude al suo interno tanti spiriti diversi.» (*The Ante-Nicene Fathers* (WM. B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids MI) reprinted February 1983. Volume 2, p.372).

Come concludere?

Scientology è chiaramente una nuova religione gnostica. In particolare, potremmo definirla come un movimento del potenziale umano che occupa una posizione intermedia fra le nuove religioni e i nuovi movimenti magici.

I temi gnostici vengono rilette in un linguaggio ampiamente ispirato alla scienza e alla tecnologia moderna, come è successo anche in passato: Mesmer si rifaceva alle scoperte dell'epoca, come la "forza di gravitazione universale" di Newton, la magnetologia, la creazione delle prime macchine elettrostatiche. In particolare seguì con attenzione gli studi di Anton Van Haen, medico che trattava le paralisi con l'elettricità facendo uso di bottiglie caricate elettricamente (bottiglie di Leyda) e con i

magneti alla base della terapia praticata dall'astronomo gesuita Maximilian Hell (mentre nel *New Age* attuale si cerca di avvalorare scientificamente il panteismo con la teoria dei quanti.)

Scientology e il Calvinismo

Come un mantello sottile, che ognuno potrebbe buttar via, [...] la preoccupazione per i beni esteriori doveva avvolgere le spalle degli "eletti". Ma il destino fece del mantello una gabbia di acciaio.

(Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Biblioteca Sansoni, Firenze 1965, p. 305).

Vale la pena citare alcune similitudini tra Scientology e il Calvinismo.

La prima è la rilevanza assoluta in materia di fede della sola *Scriptura*. Il Calvinismo, e il protestantesimo in generale, insegnano che la Bibbia è l'unica autorità in materia di fede e di morale. In Scientology le uniche autorità sono le *policy* e i bollettini di Hubbard, i quali vanno a costituire la *standard tech*, ovvero la corretta tecnologia pura al 100% secondo la massima «Se non è scritto non è vero.» Non sono ammesse deviazioni (*squirreling*) né interpretazioni libere (*tech verbale*).

Lo *squirreling* sarebbe l'alterazione della pratica scientologica così come è insegnata nelle sacre scritture di Hubbard. Per "mantenere Scientology in funzione" è necessario applicare la corretta tecnologia standard al 100%. Hubbard indica i passi necessari per farlo:

1. Avere la corretta tecnologia;
2. Conoscere la tecnologia;
3. Sapere che è corretta;
4. Insegnare in modo corretto la corretta tecnologia;
5. Mettere in pratica la corretta tecnologia;
6. Accertarsi che la tecnologia venga messa in pratica correttamente;
7. Annientare la tecnologia scorretta;
8. Eliminare le applicazioni scorrette;
9. Sbarrare la porta a qualsiasi possibilità di tecnologia scorretta;
10. Sbarrare la porta alle applicazioni scorrette. ((HCO PL 7 feb. 1965, "Mantenere Scientology in funzione")

Per quanto riguarda la *tech verbale*, Hubbard precisa:

Gli studenti si devono rendere conto sin dall'inizio dell'addestramento che le risposte alle loro domande si trovano nei materiali del corso o in altri materiali di riferimento originali. (HCO 21 Agosto 1979).

In caso contrario sono previste delle pene:

Chiunque venga trovato ad usare *tech verbale*, sarà soggetto ad una corte di etica. Le imputazioni sono: diffondere dati che sono contrari ad HCO Bulletin o HCO Policy Letter, o impedire l'uso o l'applicazione di HCO Bulletin o HCO Policy Letter, travisarne l'intento, alterarne il contenuto in qualsiasi modo, interpretarli verbalmente o in altro modo per un'altra

persona, o pretendere di averli citati senza mostrare l'effettiva pubblicazione.

Ognuna di queste categorie costituisce tech verbale ed è perseguibile come detto sopra. (HCO Bulletin 15 Febbraio 1979).

Come il protestantesimo, anche Scientology è un fondamentalismo perché interpreta in modo letterale le sacre scritture, ma al contempo è un liberismo perché insiste sul libero esame (in Scientology si dice "pensa con la tua testa", "prova e vedi se per te va bene") essendo particolarmente rilevante l'aspetto esperienziale.

Ma il dogma più specifico al Calvinismo è la dottrina della predestinazione: a causa della sua caduta, l'uomo è corrotto ed è incapace di volere il bene. Dio, in conseguenza della sua sovranità assoluta, ha predestinato alcuni uomini alla vita eterna e altri alla dannazione.

Il calvinista viveva la sua vita come un continuo interrogarsi "Sono io fra gli eletti?" Qual era il segno che mostrava l'elezione di Dio? Come raggiungere la *certitudo salutis*? questa era la domanda fondamentale! Ebbene, i calvinisti rinvennero il segno della certezza nel successo della propria professione, con la quale Dio mostrava la sua particolare benevolenza.

Per lo scientologist è sempre presente la consapevolezza che il thetan è predestinato alla spirale discendente nella materia e che Scientology è l'unica via di uscita; Scientology è l'unico sistema funzionale creato unicamente da Hubbard che, nella sua infinita potenza, diventa l'equivalente di un dio.

In generale i predestinati alla dannazione sono tutti i non scientologist, ma coloro che non hanno veramente più speranza di redenzione nemmeno nelle vite future sono gli psichiatri e i critici (gli SP). Nell'HBOC del 2apr. AD14 Hubbard parla anche di due tipi di persone: quelle che costruiscono e quelle che demoliscono (lui usa la metafora dei cowboy con il cappello bianco contro i cowboy con il cappello nero). Gli anti-scientologist appartengono naturalmente ai "cattivi".

Ci sarebbero poi anche dei thetan originariamente meno potenti: «Alcuni thetan sono più grandi di altri. Nessuno è veramente uguale ad un altro. Ma questo non vuol dire che l'essere degradato sia un thetan cattivo di natura. È semplicemente così PTS e lo è così da tanto tempo, che ci vuole la nostra tech di livello più alto per spezzare alla fine la cosa dopo aver fatto salire la persona su tutti i nostri gradi.» (HCOB 22.3.67)

Nell'HCOB del 27 settembre 1966 Hubbard precisa che «il 20% della razza umana si oppone violentemente a qualunque attività o gruppo che tende al miglioramento e che il 2,5% di questo 20% è veramente pericoloso.»

Esisterebbe dunque una buona percentuale di persone destinata alla dannazione in quanto SP, ma, come nel Calvinismo, i dannati sono indistinguibili dai reprobati: «Circa dal 15 al 20% della razza umana apparentemente è pazzo o certamente una percentuale molto più alta di quanto non si fosse stimato. Coloro che sono veramente pazzi non necessariamente agiscono in modo visibile come pazzi.» (HCOB 28 novembre 1970); «Ma la maggior parte di questa gente non mostra degli evidenti segni di pazzia. Sembra essere del tutto razionale. Possono essere molto convincenti.» (HCOB 27.9.66). Oppure: «Ugualmente, se la società dovesse arrivare a considerare questo tipo di personalità l'essere malato che è, così come ora isola la gente con il vaiolo, si verificherebbe una ripresa economica e

sociale.»

Come essere certi di non far parte di costoro? Rifarsi all'elenco degli attributi della personalità antisociale, così come descritto da Hubbard non serve a molto, in quanto alla fine l'autore precisa che: «Comunque la lista data sopra è composta da cose che tale persona non può riconoscere in se stessa. Ciò è talmente vero che se voi avete pensato di esservi riconosciuti in una delle caratteristiche elencate sopra, più che certamente non siete antisociali.» (HCOB 27.9.66). Quest'ultima affermazione è un paradosso e lascia lo scientologist nel dubbio.

Il miglior modo per giungere alla *certitudo salutis* è diventare un membro valido per il gruppo (pagare per i corsi oppure lavorare gratis), il che comporta un controllo costante dei propri progressi sulla via verso la libertà totale tramite il metodo delle statistiche che mostrano graficamente la produttività. Anche il calvinista teneva un proprio diario, a mo' di contabilità spirituale, sul quale erano annotate, colpe, tentazioni e i progressi sulla via della santità.

Il valore di un thetan è dato dalla sua capacità di far andare avanti le cose, di essere produttivo e di concludere i suoi cicli di azione, similmente al Calvinismo che elevava ad asceti laici l'inflessibile lavoro professionale.

Scrive Max Weber a proposito del Calvinismo: «La santificazione della vita poté prender così quasi il carattere di un'azienda commerciale.» (Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Biblioteca Sansoni, Firenze 1965, p. 212).

In effetti, Hubbard spiega l'etica in termini puramente strumentali e manageriali: «se premi l'improduttività, ottieni l'improduttività.» (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'Etica di Scientology*, op. cit. p. 162). In base a questo principio «[...] facciamo *tutto* in base a statistiche [...] E ci accertiamo che ognuno abbia una qualche statistica. Promuoviamo solo in base a statistiche. Puniamo solo le statistiche basse.» (*Id. ibid.*, p.163).

Ciò che conta è la produttività:

Non svolgere mai indagini su una persona con statistica alta. Non accettare mai una nota di etica su tale persona, semplicemente rimandola indietro con scritto "Spiacente, ha le statistiche alte". Investiga invece su qualcuno con statistiche costantemente basse. Accetta qualunque nota di etica e trasformala in investigazione. Cerca in anticipo un sostituto. (*Id. ibid.* p. 165)

Malgrado ciò, alcuni ex scientologist raccontano storie terribili (vedi per esempio Monica Pignotti*): da un momento all'altro possono cadere in condizioni basse di etica, essere mandati all'RPF, essere sottoposti a *Corti di Etica* oppure venir cacciati in quanto SP, e tutto ciò grazie all'infinita potenza di Hubbard e del management che, in conseguenza della sua sovranità assoluta, decreta la salvezza o la dannazione del fedele.

[* *Le mie nove vite in Scientology* - <http://xenu.com-it.net/txt/novevite.htm>]

Lo scientologist, come il calvinista, vive in uno stato di tensione continua e per scacciare la paura della dannazione — a cui tutti siamo predestinati in mancanza di Scientology — deve lavorare sempre di

più per il gruppo, a gloria di Dio (Hubbard). Ma l'infinita distanza che ci separa ("Il Ponte") da Dio fa sì che il fedele rimanga sempre in difetto rispetto alle esigenze di Dio, dovrà fare e dare sempre di più. Questa semplice frase ricorre spesso in Scientology: «Fare il maggior bene per il maggior numero di dinamiche». È una frase molto efficace perché l'adepto sa benissimo che nulla è paragonabile a Scientology. Lo scientologist dedicato sarà perciò pronto a lasciare i suoi precedenti interessi, i suoi affetti e ogni altra cosa, similmente al *Partito* nei regimi dittatoriali.

L'elitarismo va di pari passo con un enorme carico di responsabilità sull'adepto, le cui azioni vengono ad acquisire un significato occulto e determinante per il futuro dell'umanità. Egli avverte questo peso, il quale può essere manipolato dalla dirigenza per controllare l'individuo.

Un'efficace tecnica è per esempio quella di assegnare all'adepto una mole di lavoro che egli non potrà mai portare a termine, ponendolo in tal modo in una eterna posizione di difetto nei confronti dei superiori.

La dedizione completa è favorita dall'estraneità che lo scientologist avverte per il mondo esterno dei *wog*, dalla dura disciplina a cui è sottoposto, dall'uso delle statistiche, dalla pressione del gruppo e dalla grande importanza attribuita alla produttività.

Strumentalità dell'Etica

Nel Calvinismo l'unica cosa importante è la salvezza dell'anima; l'etica, seppur rigida, ha carattere puramente strumentale. Gli eletti sono al di sopra della massa dei mortali.

Per l'eletto la colpa è un sentimento che mostra solo la sua imperfetta fede e santità (le buone opere non garantiscono la salvezza, ma sono solo segno di predestinazione, strumento tecnico per placare l'ansia di redenzione).

Similmente, in Scientology il sistema di etica ha come principale scopo il corretto funzionamento della tecnologia spirituale e il perfetto funzionamento dell'organizzazione:

L'unico scopo di Etica è quello di assumere il controllo della situazione abbastanza a lungo, e predisporla abbastanza bene, da poter mettere in la tecnologia. Etica non è mai fine a se stessa. Ci si concentra su di essa solo finché la tecnologia non è funzionante; a quel punto la tecnologia risolverà le cose ed Etica si volgerà altrove, ad altri obiettivi.

Lo scopo di Etica è tutto qui: *mettere IN la Tech.* (L. Ron Hubbard, *Introduzione all'Etica di Scientology*, op. cit. p. 149).

Scientology, una comunità burocratica

L'affiliazione a Scientology, come quella ad altre istituzioni o contro-istituzioni comunitarie, produce in molti casi l'*effetto sollievo* descritto da Galanter perché permette, in un primo tempo, di proiettare le proprie insicurezze e angosce sul gruppo, che in tal modo vengono contenute dalla comunità: «Se il contenimento è un certo tipo di esternalizzazione dell'angoscia individuale su un insieme comunemente condiviso di atteggiamenti e di esperienze, allora gli individui possono sentirsi rafforzati per opera sua, mediante l'introiezione di un sostegno collettivo in funzione difensiva. Oppure, essi possono acquisire da una buona (flessibile) comunità, grazie all'introiezione, la capacità di affrontare e comprendere la propria angoscia, e di conseguenza, siccome le istituzioni psichiatriche variano, la qualità del contenimento può risultare più o meno buona.» (Robert D. Hinshelwood, *Cosa accade nei gruppi*, Raffaello Cortina Editore, 1989 Milano, p. 208).

Ma, alla lunga, Scientology si rivela una struttura rigida e totalitaria, e il contenitore (la comunità) rischia di diventare soffocante per gli individui che ne fanno parte. La rigidità si manifesta con la codificazione esasperata: tutta la vita della comunità funziona in base a procedure standard codificate per i prossimi due miliardi di anni.

Hinshelwood fa alcune osservazioni interessanti riferendosi a una comunità eccessivamente "burocratica": «Le ragioni di questo fuoco burocratico avevano origine nell'ansia che l'organizzazione della comunità non sarebbe stata in grado di sopravvivere alla perdita della sua leadership, mentre la perdita di tale forza coesiva provocò un senso di colpa in coloro che se ne andavano e insicurezza in coloro che rimanevano. Tali sentimenti vennero evitati con una mossa volta a conservare su un pezzo di carta le reliquie della vecchia leadership per garantirne la continuità. [...] Nel tentativo di depersonalizzare la comunità e le sue procedure, era come se le persone cercassero di dire: "Non date la colpa a noi, qui ci sono delle regole", ma anche: "Abbiamo delle regole qui, non pensate che siamo deboli o prossimi ad andare in pezzi". Il secondo sentimento rappresenta il marchio particolare del regime burocratico: i sentimenti dolorosi vengono evitati denigrandoli e definendoli da deboli e ciò implica anche la negazione dell'ansia di frammentazione. [...] in secondo luogo, serve a fronteggiare il senso di impotenza che nasce quando ci si trovi di fronte al compito designato (specialmente quando si tratti di un compito così difficile come quello di affrontare la sofferenza umana e i disordini mentali). La rigidità sotto questo aspetto comporta uno spostamento del compito.» (*Id. ibid.*, p.172).

L'ansia viene risolta con una serie di *routine* standardizzate volte alla risoluzione temporanea di ogni difficoltà e disagio. Lo scientologist saprà esattamente cosa fare in ogni situazione della vita, *step-by-step*.

La comunità risulta organizzata secondo il piano ingegneristico di Hubbard. Anche il processo di redenzione e di illuminazione del thetan viene meccanizzato. Hubbard nei suoi bollettini esalta continuamente le virtù salvifiche della standard tech:

Perciò arriviamo a questa lezione che è la tech. È la via che, se usata in modo puro, senza corromperla, senza pervertirla, ti porterà alla fine ai vasti e liberi orizzonti di libertà e verità e alla gloria di essere veramente te stesso. [...] SE TU CONOSCI LA TECH, ESSA TI PROTEGGERÀ.

Non c'è neppure bisogno di credere che funzioni. Se realmente conosci la vera tech, niente e nessuno potrà farti del male o avviliti nelle ere a venire. (Giornale di Ron 37 - 13 Marzo 1983 - LRH ED 348 INT)

Il problema è che l'eccessiva regolarizzazione si trasforma ben presto in sadismo istituzionale che tarpa sul nascere i dissidi interni, così come le ali a quegli adepti più creativi e indipendenti che tentano di conservare una propria identità personale all'interno del gruppo.

D'altronde, gruppi rigidi come Scientology privilegiano una modalità del tipo "lotta-fuga". Con questi termini mi sto riferendo a un fenomeno regressivo descritto dallo psicanalista Bion; esso sostanzialmente consiste nella proiezione dell'aggressività su un presunto nemico esterno o interno che minaccia la stabilità dell'ideologia del gruppo. In effetti, la filosofia religiosa di Hubbard è accettata come verità assoluta e arriva a regolare ogni aspetto della vita del fedele. Tale dottrina

“standard al 100%” contribuirebbe alla costruzione di un ambiente rassicurante e infallibile, un'oasi di sanità all'interno di un mondo folle e malvagio. Evidentemente, l'illusione proposta dal leader (assieme a una gratificazione narcisistica non indifferente) necessita di una continua difesa dell'integrità dell'utopia del "gruppo-seno".

La privazione della privacy, la comunanza dei beni, l'ideologia condivisa, l'impegno esclusivo per il gruppo e il controllo ambientale ed emotivo determinano una regressione a una forma primitiva di narcisismo che privilegia la fusione con la madre pre-edipica, capace di gratificare i bisogni primitivi di grandezza e potere. (Otto F. Kernberg, *Le relazioni nei gruppi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1999, p. 23).

Si può anche inserire Scientology nella categoria di culto messianico, caratterizzato dalla divisione manichea del mondo in buoni e cattivi, dall'esaltazione indiscriminata di un sistema di pensiero, dalla richiesta di sottomissione alle regole del gruppo e dalla promessa di un futuro radioso nel quale tutti i problemi saranno risolti. Secondo Otto Kernberg: «la fede in un'ideologia che impone richieste sadiche di perfezione e tollera l'aggressività primitiva o un conformismo infantile nei giudizi di valore indica un Ideale dell'Io immaturo e la mancata integrazione di un Super-io maturo.» (*Id. ibid.*, p. 30).

In questo controllo operato dal gruppo molti adepti trovano una forma di sicurezza emotiva, oltre che un modo per canalizzare l'aggressività verso nemici esterni e di sublimarla all'interno del gruppo tramite l'abnegazione; trovano modo di appagare contemporaneamente i desideri di onnipotenza e i bisogni di dipendenza.

Kernberg constata che nei contesti di gruppo si verificano con enorme facilità fenomeni di regressione a relazioni oggettuali primitive, tali fenomeni attentano all'identità dei membri che per farvi fronte mettono in atto tutta una serie di meccanismi difensivi che vanno dalla scissione, proiezione all'idealizzazione del *leader*. (*Id., ibid.*, p. 43). In particolare, la proiezione della funzione di *Super-io* sul gruppo comporta l'istaurarsi di una condizione di dipendenza: «La proiezione delle funzioni del Super-io sull'intera istituzione accresce la dipendenza soggettiva dell'individuo dalla valutazione che l'istituzione fa di lui, diminuisce la sua capacità di far riferimento a un sistema di valori interiorizzato e pone le basi per un eventuale "contagio" da parti di correnti ideologiche opposte, per la diffusione di dicerie e per la regressione ad angosce depressive e persecutorie primitive nel momento in cui mancano un riscontro obiettivo e una rassicurazione all'interno dell'organizzazione.» (*Id., ibid.*, pp. 46-47).

È importante tenere sempre presente che questa spirale regressiva coinvolge non solo i membri, ma anche il *leader* che può così cominciare a dipendere dal gruppo per alimentare e soddisfare il suo narcisismo e le sue manie di grandezza.

Sembra infatti che si istauri un complesso meccanismo di *feedback* tra il *leader* e l'organizzazione da lui creata insieme ai fedeli; talvolta è il *leader* stesso che tende a conformarsi alle aspettative del gruppo che lo investe di un potere che nemmeno lui sa come gestire.

Perché ha successo Scientology?

Probabilmente Scientology ha successo perché riprende le teorie umanistiche tanto in voga negli anni '60. L'individuo viene rappresentato come essere unico e responsabile delle proprie azioni, dotato di una natura sostanzialmente positiva (la scintilla gnostica), con una naturale tendenza alla crescita e alla realizzazione delle proprie potenzialità. Spesso rivolgersi allo psicanalista comporta l'etichetta di malato mentale o comunque di persona con problemi psichici. Inoltre psicanalisi e psichiatria non soddisfano i bisogni magici e di onnipotenza dell'Io.

Difficilmente lo psicanalista o lo psichiatra vi offriranno l'opportunità di partecipare a esperienze "forti", di far parte del "gruppo più etico sul pianeta", di collaborare attivamente, di contribuire a una comunità internazionale e di diventare a vostra volta terapeuti. Scientology permette di instaurare legami emotivamente coinvolgenti all'interno di un gruppo speciale con uno scopo superiore, di acquisire *status sociali* (auditor, Clear, OT, cariche dirigenziali). In breve, Hubbard ha imparato a promettere e a offrire molto di più di quanto la sua "tecnologia" sia in grado di offrire. Scientology promette l'immortalità, l'utopia, l'opportunità di vivere da protagonista in un film di fantascienza.

Scientology vorrebbe rimettere la "terapia" nelle mani di singoli individui, togliendola al monopolio dei "presuntuosi" scienziati, gli psichiatri e gli psicanalisti chiusi nelle loro torri d'avorio. Chi non vorrebbe illudersi di far parte di un gruppo simile?

Nel *Ron's Journal* 67, Hubbard scrive:

È verissimo che 75 milioni di anni fa, su questo pianeta e sugli altri 75 pianeti che formano questa confederazione, accadde un'enorme catastrofe. Da quel momento in poi è stato un deserto, ed è toccato ad una manciata di uomini tentare di portare la sua tecnologia fino al livello in cui qualcuno potesse avventurarsi in questa impresa, penetrare la catastrofe e annullarla.

Da qui in avanti, il mondo cambierà. Ma se cambierà e si riprenderà, sarà grazie all'auditor e alla sua competenza tecnica, sarà grazie all'organizzazione, allo staff dell'organizzazione e alla sua dedizione.

In tutto il vasto universo non c'è altra speranza per l'uomo, oltre a noi stessi. Questa è una responsabilità enorme. Per troppo tempo, l'ho sostenuta da solo. Ora voi lo dividete con me.

Aderire a un gruppo con una missione di tale portata potrà garantire all'adepto una grande esaltazione, sarà quasi come vivere all'interno di un film di fantascienza come *Independence Day* o *Star Wars*. La prima impressione del neofita sarà di essere entrato in un gruppo costituito da individui speciali, detentori di una gnosi e sinceramente interessati alla sua riuscita. Purtroppo alla iniziale valorizzazione ("Tu sei Dio") segue un'altrettanto completa svalorizzazione ("Tu vali solo in quanto membro utile al gruppo e ogni tuo interesse è subordinato al gruppo").

È tuttavia evidente che l'adesione a un culto, oltre a comportare un sostegno morale da parte dei membri, è capace di rinnovare la speranza nel futuro e offre un modello del mondo che in genere permette al neofita di dare senso alla sua vita e ai suoi problemi personali.

D'altronde non possiamo dimenticare il potere del gruppo nel plasmare il comportamento del

membro. Per esempio, un gruppo carismatico come gli *Alcolisti Anonimi* riesce a risolvere efficacemente la dipendenza da alcool: «la combinazione di intensa coesione sociale e di una fede ben radicata e condivisa (fede nell'astinenza, in questo caso) produce tale stupefacente cambiamento comportamentale.» (. (Otto F. Kernberg, *Le relazioni nei gruppi*, op. cit. p. 17).

In tal modo Scientology soddisfa i bisogni repressi dell'uomo moderno e li soddisfa frustrandoli in parte. Infatti, per mantenere alto il coinvolgimento emotivo è necessario che il desiderio non sia mai interamente goduto.

Il sistema della scientologia mira a presentare all'adepto delle mete sempre più alte e sfuggevoli, mentre al contempo vengono generati nuovi problemi e sintomi in cambio di quelli risolti.

Durante il tragitto lungo il "Ponte della Libertà Totale" è comunque importante che il *preclear*, il *Clear* e l'OT possano realizzare alcune "vittorie" e "fenomenologie", seppur parziali. Lo scientologist deve poter dare un'occhiata fugace al di là della soglia, negli splendidi regni OT, sebbene numerose testimonianze riferiscano che i maggiori successi e vittorie siano ottenuti al momento dell'affiliazione e durante il primo anno di addestramento e di *auditing*. Pare che il resto dell'esperienza sia una sorta di continua rincorsa, il tentativo di ricreare artificialmente queste esperienze di illuminazione, pace e sicurezza interiore inizialmente sperimentate. Sono queste le esperienze che aprono un piccolo spiraglio sull'infinito: l'esposizione a questa dimensione altra vincola l'adepto al gruppo, il quale si qualifica erroneamente come il detentore delle verità ultime e della salvezza.

Modello Lofland-Stark

Il modello Lofland-Stark (Lofland, J., R. Stark. 1965. "Becoming a world-saver: A theory of conversion to a deviant perspective", *American Sociological Review* 30: pp. 862-875) ci offre una possibile lettura del modo in cui gli individui si fanno coinvolgere in un gruppo strutturato (quale è un gruppo settario) tenendo conto della predisposizione personale (cioè dei fattori motivazionali) e delle contingenze situazionali (fattori sociali) necessari alla conversione.

Le componenti che caratterizzano le condizioni di motivazione interna predispongono l'individuo all'accettazione dell'offerta di aiuto da parte del culto. Si tratta anzitutto di uno stato di tensione emotiva perdurante e costante, cioè una distonia che deriva dalla differenza tra ciò che si vorrebbe essere e ciò che si è, o da ciò che si vorrebbe avere e ciò che si ha. Perché possa avere un interesse per il gruppo religioso, occorre che il soggetto ricerchi la soluzione ai suoi problemi entro una prospettiva religiosa e che quindi si autodefinisca come "ricercatore religioso".

A parere di chi scrive, questi ultimi due punti sono da prendersi *cum grano salis*: il gruppo che intende interessare l'adepto deve ricalcare la sua visione del mondo e offrire la soluzione confezionata in modo tale da coincidere con le sue strategie d'azione. Per esempio, grazie all'offerta variegata di Scientology è possibile presentare la "soluzione" in vari modi, tra cui la "terapia psicologica" nel caso il potenziale acquirente ritenga di poter risolvere i propri problemi entro un contesto psicoterapeutico.

Veniamo ora alle variabili sociali. Anzitutto il potenziale adepto dovrebbe trovarsi a un punto di svolta, vale a dire che si hanno maggiori probabilità di conversione quando l'individuo è in una fase delicata e importante della propria esistenza, immediatamente e durante il contatto con l'organizzazione ideologica.

Per un coinvolgimento nel minor tempo possibile, è necessario che si venga a creare un vincolo emotivo tra il potenziale convertito e gli altri aderenti al culto. Ciò può realizzarsi con facilità nel caso in cui la potenziale recluta manchi di legami pre-esistenti con un gruppo o con persone care che potrebbero spingere per l'allontanamento dal nuovo gruppo.

Lo sviluppo di empatia e di un legame emotivo facilita enormemente l'indottrinamento. Se ciò avviene, ci si può attendere una interazione sempre più intensa con il nuovo gruppo, via via che il processo di indottrinamento procede.

Riassumiamo brevemente l'intero processo di affiliazione. Affinché si giunga all'affiliazione a un gruppo religioso occorre che l'individuo:

1. avverta tensioni perduranti e acutamente sentite;
2. entro una prospettiva religiosa (o magica) di soluzione dei problemi;
3. che conduca l'individuo a definire se stesso come ricercatore religioso;
4. che in un punto di svolta della propria vita incontri il culto;
5. dove si formi (o pre-esista) un legame affettivo con gli aderenti;
6. dove gli attaccamenti extra-culturali siano deboli o vengano neutralizzati;
7. e dove, per divenire un "agente attivo", si verifichi l'esposizione a un'intensa interazione.

Al punto 7, cioè a quello dell'affiliazione, segue l'*effetto sollievo* che Galanter così definisce: «Quando le persone si fanno coinvolgere in un gruppo carismatico, esiste un rapporto inverso fra i loro sentimenti di disturbo emozionale e il grado della loro affiliazione al gruppo.» (Marc Galanter, *Culti*, SugarCo Edizioni, 1989 Carnago (VA), p. 136).

Secondo Galanter, l'*effetto sollievo* perdura durante tutta l'affiliazione, poiché il gruppo funziona come una "pinza psicologica" promuovendo angoscia e fornendo al contempo la pseudosoluzione a tale angoscia: «Il gruppo promuove norme comportamentali che possono esporre il seguace ad angoscia potenziale. Poi, come abbiamo visto, egli arriva a sentire che il sollievo dall'angoscia dipende dalla fedeltà al gruppo. Questo, a sua volta, rende il seguace più ricettivo alle richieste del gruppo.» (*Id.*, *ibid.*, p. 142).

Dunque, prosegue Galanter (p. 163), gli adepti «hanno il bisogno psicologico di conservare l'affiliazione con il leader del gruppo, essendo prigionieri dell'effetto pinza che fa dipendere il loro benessere emozionale dal coinvolgimento nel gruppo, proprio quello che infligge l'angoscia.»

Proseguendo l'indottrinamento si vengono a creare nuove situazioni che vincolano l'individuo alla propria immagine, secondo il meccanismo definito da Cialdini "Coerenza-impegno". Accanto all'effetto sollievo — che continua per tutto il periodo della affiliazione e che nel momento della disaffiliazione si trasforma nel suo opposto, disagio e senso di colpa — sorge un altro particolare fenomeno che può essere definito come "effetto dotazione": «una scelta iniziale si costruisce da sola il suo sistema di sostegno, munito di tutta una serie di giustificazione nuove rispetto alla motivazione originale.» (Robert Cialdini, *Le armi della persuasione. Come e perché si finisce col dire di sì*, Firenze, Giunti/Barbera, 1989, p. 86).

L'individuo si considera in un certo senso già virtualmente in possesso della salvezza (poiché fa parte di un gruppo detentore di una gnosi salvifica sconosciuta al mondo circostante). Vale a dire che nella

sua immaginazione ha creato e rivissuto più volte una serie di scenari ideali e di vittorie future a cui tiene moltissimo. In effetti, siamo spesso «irrazionalmente troppo attaccati a ciò che possediamo o riteniamo di possedere. Per cederlo, chiediamo un prezzo più alto di quello che saremmo disposti a pagare per acquisirlo, *se già non lo avessimo.*» (Massimo Piattelli Palmarini, *L'arte di persuadere*, Mondadori, 1996, Cles (TN), p. 53).

Infine. Una volta faticosamente costruito un nuovo sistema di credenze è particolarmente faticoso rinunciarvi. In tal senso potremmo dire che ogni volta che il dogma rischia di essere confutato, sorge nell'adepto una distonia che chiede di essere risolta. A questo proposito esistono alcuni esperimenti scientifici che dimostrano quanto possono essere coriacee le "visioni del mondo", una volta che siano state create attraverso una esperienza sufficientemente convincente. È il caso degli esperimenti del professor Alex Bavelas alla Standford University.

Uno di essi consisteva nel porre il soggetto di fronte a una serie di coppie di numeri e nel dirgli di verificare se i due numeri si accordavano tra loro. Il soggetto credeva di scoprire le regole del gioco in base ad esperimenti di prova ed errore, mentre in realtà lo sperimentatore indicava che le risposte erano esatte o sbagliate in base a una scaletta precostituita che prevedeva una frequenza maggiore di risposte giuste man mano che l'esperimento procedeva. In questo modo il soggetto perveniva alla creazione di un ordine logico laddove in realtà esisteva solo caos.

Si riscontrò inoltre che, dopo la spiegazione del gioco, alcuni soggetti non volevano abbandonare la pseudo-soluzione tanto faticosamente raggiunta, in quanto convinti di aver trovato una regolarità nascosta agli occhi dello sperimentatore.

L'esperimento sembra dimostrare che «una volta giunti a una soluzione per il successo della quale abbiamo pagato un prezzo piuttosto caro in termini di angoscia e aspettative, investiamo così tanto in questa soluzione che preferiremmo deformare la realtà per adattarla alla nostra soluzione piuttosto che sacrificare la soluzione a favore di quanto non può essere ragionevolmente ignorato.» (Paul Watzlawick, *La realtà della realtà*, Astrolabio, 1976 Roma, p. 57)

Scientology e Disneyland

Scientology è l'altra faccia del sogno americano: "l'oltrepassare i limiti appresi" dei gruppi del potenziale umano si trasforma nel rilascio di diplomi di raggiunta spiritualità. La controcultura californiana si trasforma in un viaggio allucinogeno contro alieni malvagi provenienti da altre galassie.

Ci troviamo dinanzi a una religione che somiglia molto a un parco giochi, con la sola differenza che chi entra a *Disneyland* è ben consapevole di stare entrando nel mondo della fantasia e non pensa si tratti di realtà. Per gli scientologist, invece, il concetto di metafora non esiste. Ci si occupa di segreti che non devono essere rivelati (perché riservati agli iniziati), piuttosto che occuparsi di segreti che non possono essere rivelati (perché irraggiungibili dalla ragione), ma solo manifestati in parte e per via di metafore...

Ci ritroviamo nell'iperreale di cui parla Baudrillard: «E se la realtà, sotto i nostri occhi, si dissolvesse? Non nel nulla, ma nel più reale del reale (il trionfo dei simulacri)? Se l'universo moderno della comunicazione, dell'ipercomunicazione, ci avesse sprofondato, non nell'insensato ma in un enorme saturazione di senso, che si consuma del suo successo – senza gioco, senza segreto, senza distanza?» Il

virtuale diventa più vero del vero: la simulazione attraverso un framework, un sistema di pensiero totalizzante che ti ingloba senza più alcuna distanza: «Non c'è più l'oscenità di ciò che è nascosto, rimosso, oscuro, è quella del visibile, del troppo visibile, è l'oscenità di ciò che non ha più segreto.»

Il fondamentalismo è questa furia oscena di rimuovere il segreto e fare cerchio, ritornare alla origine. Quindi l'utopia, l'eliminazione del disagio, l'inconscio non viene trattato come logica particolare di ciascuno ma come parte malata, l'ombra da cui liberarsi.

Dinamiche di gruppo

D'altronde queste dinamiche hanno radici profonde nella storia evolutiva dell'uomo che ha dovuto costituire gruppi per poter garantire la sopravvivenza della specie: «I membri di tali gruppi si disperdevano e si aggregavano secondo le condizioni ambientali, acquisendo metodi di riconoscimento e di affiliazione come di esclusione che divennero importanti per assicurare la giusta distribuzione della preda catturata e per prevenire l'intrusione di persone dall'esterno del gruppo operativo.» (Michele C. del Re, "L'adesione al culto emergente: conversione e/o plagio", in *La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello*, Psichiatria e Territorio, 1990, Forte dei Marmi (LU), p. 119).

Ne consegue che ogni membro del gruppo ha una tendenza intrinseca a:

1. classificare gli individui tra membri del gruppo e esterni e a promuovere diffidenza verso questi ultimi, sui quali è possibile proiettare i conflitti interni;
2. legarsi al gruppo come fonte di supporto, ciò comporterebbe un condizionamento operativo già discusso sotto il nome di *relief effect* (effetto sollievo);
3. infine, in virtù del necessario consenso comune per mantenere l'omeostasi del sistema, l'individuo all'interno del gruppo tende a accettare la visione del mondo dominante ponendo in atto una serie di filtri cognitivi al fine di ignorare gli *input* contrastanti con tale visione del mondo (fenomeno della dissonanza cognitiva ricollegabile al meccanismo del *relief effect*).

A proposito della rilevanza della pressione del gruppo, si potrebbero citare alcuni studi di psicologia sociale, tra i quali uno particolarmente riuscito fu quello di Salomon Asch nel 1946. L'esperimento veniva svolto su gruppi di 8 studenti universitari ai quali venivano mostrate due tavole con delle linee disegnate. Ai volontari era presentato come un semplice esperimento sulla percezione visiva. Si trattava di individuare sulla seconda tavola (dove erano disegnate tre linee di diversa lunghezza) la linea identica a quella disegnata sulla prima.

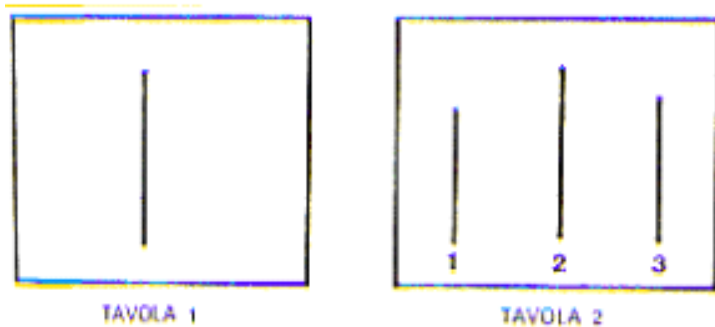


Figura 4

In realtà i ricercatori si erano precedentemente accordati con sette degli otto studenti affinché dessero risposte sbagliate. Il risultato fu piuttosto sconcertante, il 36,8% dei soggetti era pronto ad andare contro l'evidenza dei suoi sensi pur di sottomettersi alla visione palesemente errata del gruppo.

Si notò che la percentuale variava a secondo del numero di persone che contraddicevano le risposte del soggetto. La presenza di un compagno che convalidasse le proprie percezioni era assai utile per non sottomettersi alle convinzioni del gruppo. In ogni caso, era evidente l'imbarazzo e lo sconcerto e «i partecipanti mostrarono gradi diversi di disagio emotivo, che andavano dalla lieve angoscia a qualcosa di simile alla depersonalizzazione.» (Paul Watzlawick, *La realtà della realtà*, op. cit. p. 84).

In alcuni casi l'esperimento produsse un'alterazione della capacità percettiva e alcuni soggetti rimasero della convinzione che la maggioranza aveva ragione. Scrive Watzlawick: «Come Asch rivela, il fattore più spaventoso della resa cieca dei suoi soggetti è il desiderio profondo e radicato di essere in accordo con il gruppo [...] La premura di cedere la propria indipendenza, di rinunciare all'evidenza dei propri sensi per poter avere la soddisfazione tranquillizzante nonostante la deformazione della realtà, di sentirsi in armonia con il gruppo, questa è la sostanza che alimenta demagoghi e dittatori.» (*Id., Ibid.*, p. 85).

In effetti non esiste punizione più disumana che l'essere ignorato, colpevolizzato, abbandonato e cacciato dal gruppo.

A parte i casi dell'esperimento di Asch in cui ci fu una vera e propria deformazione percettiva, coloro che si conformavano alla maggioranza lo facevano per lo più spinti dal bisogno di adeguarsi, per non sentirsi diversi e quindi con l'intento di sfuggire a un disagio emotivo. Questa posizione di compiacenza, malgrado non corrisponda a una reale auto-persuasione, può essere il primo passo verso la conversione finale. Infatti, alla base di questa prima fase di "compiacenza" sta l'intento di tutelare la propria immagine ed evitare il disagio, ma è proprio nel momento in cui l'individuo compie un atto simile credendo di essersi finalmente liberato dalla pressione del gruppo che cede una parte della sua indipendenza: sarà in seguito vincolato — secondo il principio di coerenza/impegno — alle posizioni prese in pubblico, per sfuggire nuovamente al disagio finirà perciò col razionalizzare in qualche modo la posizione sostenuta, visto che nessuno lo ha materialmente costretto. È infatti noto che per potenziare maggiormente la tecnica del "piede nella porta" occorre far prendere per iscritto un particolare impegno e divulgarlo. Cialdini spiega come fosse questa la tecnica usata nel programma di rieducazione dei prigionieri di guerra in Cina (*Le armi della persuasione*, Op. cit. p. 64). I cinesi procedevano per gradi: iniziavano con una richiesta minima, per esempio la dichiarazione: «Gli Stati Uniti non sono perfetti»; poi alzavano il tiro e chiedevano in che cosa precisamente non sono perfetti e il tutto veniva trascritto. Il prigioniero arrivava gradualmente a fare una serie di affermazioni

sempre più compromettenti, le quali venivano trascritte e da lui firmate. Per risolvere lo stato di dissonanza cognitiva l'individuo operava una serie di razionalizzazioni che lo portavano spesso a ridefinire i propri pensieri, quindi a cambiare considerevolmente il suo atteggiamento nei confronti dell'America.

Un esperimento ancor interessante e al contempo terribile fu quello tenuto da Stanley Milgram all'Università di Yale nel 1963. Vennero abbinati coppie di volontari, che partecipavano dietro un piccolo compenso. Uno dei due componenti della coppia sarebbe stato l'insegnante-correttore, mentre l'altro l'allievo. L'"insegnante" (il vero soggetto dell'esperimento) fu accompagnato in una stanza e posto al controllo di un pannello su cui si trovavano vari pulsanti; gli fu spiegato che ogni pulsante, contraddistinto da un numero, somministrava una scarica elettrica. Si partiva da 15 volt per arrivare a 450. L'allievo veniva invece posto su una finta sedia elettrica nella stanza adiacente.

Fu spiegato che l'esperimento mirava alla valutazione degli effetti prodotti dalle punizioni sull'apprendimento: l'istruttore fu lasciato libero e poi istigato a punire gli allievi poco dotati con scariche progressivamente sempre più forti. Nell'altra stanza l'allievo fingeva di urlare per il dolore. «[...] i soggetti si dimostrarono notevolmente succubi e obbedienti alle richieste del ricercatore: per la precisione, il 62% di essi arrivarono a somministrare scariche elettriche teoricamente mortali.» (Alessandro Usai, *I profili penali del condizionamento psichico*, Giuffrè Editore, p. 112).

È ancor più sorprendente il fatto che prima di iniziare l'esperimento all'"insegnante" fu fatta sperimentare la scarica elettrica di 45 volts (già abbastanza dolorosa) perché potesse verificare l'efficacia delle punizioni che andava a somministrare.

Milgram cerca di spiegare il fenomeno in questi termini: «L'essenza dell'obbedienza consiste nel fatto che una persona giunge a vedere se stessa come strumento utile per portare avanti i desideri di un altro individuo e quindi non si considera più responsabili.» (Stanley Milgram, *Obedience to Authority*, Harper & Row, New York (1974).

Non si tratta però dell'unico esperimento sul tema. Un altro significativo fu effettuato presso un ospedale degli Stati Uniti e coinvolse 22 infermiere che ricevettero una telefonata da parte dello sperimentatore, il quale, spacciandosi per un medico del nosocomio, ordinò loro di somministrare 20 milligrammi di Astrogen a un malato (un dosaggio potenzialmente pericoloso). Il 95% delle infermiere adempì alla richiesta (anche se furono fermate in tempo), malgrado il regolamento non prevedesse prescrizioni per telefono né consentisse l'uso di quel farmaco nel reparto. Inoltre le infermiere non avevano mai visto né sentito quel medico prima di allora. La cosa curiosa è che a una intervista fatta tempo prima ad altre infermiere, era risultato che non si sarebbero mai sognate di fare una cosa simile.

Ancora una volta la sottomissione all'autorità si rivelò efficace.